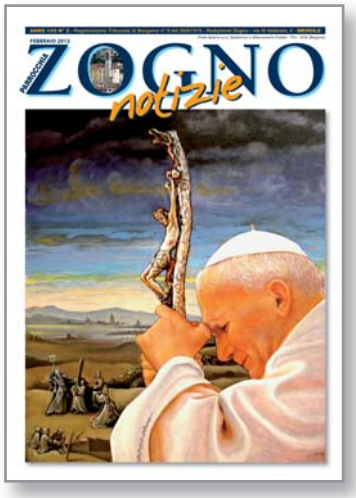
ANNO 102 N° 2 - Registrazione Tribunale di Bergamo n° 9 del 26/6/1975 - Redazione Zogno - via XI febbraio, 4 - MENSILE

Poste Italiane s.p.a. Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB (Bergamo)

FEBBRAIO 2012

PARROCCHIA

ZOGNO notizie



IN COPERTINA
Quadro di Marino Ferè - Zogno

Calendario Parrocchiale

FEBBRAIO 2012

Mercoledì 1	**Ore 20.30 Consiglio Pastorale Parrocchiale (aperto a tutti)**
Giovedì 2	PRESENTAZIONE DEL SIGNORE *16ª Giornata mondiale della Vita Consacrata* Ore 8.55 Sul sagrato benedizione della luce
Venerdì 3	SAN BIAGIO, VESCOVO e MARTIRE *Primo venerdì del mese* Ore 8.55 e 18.00 benedizione della gola
Sabato 4	Ore 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo Ore 20.30 A Brembilla Corso Fidanzati
Domenica 5	**5ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Risanaci, Signore, Dio della vita"*** *34ª Giornata nazionale per la vita*
Lunedì 6	Ore 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 2ª elementare e 1ª media
Martedì 7	S. PAOLO MIKI, SACERDOTE e COMPAGNI, MARTIRI Ore 20.30 Adorazione Eucaristica con i catechisti, genitori e la comunità
Mercoledì 8	SAN GIROLAMO EMILIANI Caritas Interparrocchiale a Somendenna
Sabato 11	B. V. MARIA DI LOURDES - *20ª Giornata mondiale del malato* Ore 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo Ore 20.30 A Brembilla Corso Fidanzati
Domenica 12	**6ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Tu sei il mio rifugio, mi liberi dall'angoscia"*** **Ore 20.30 In Clausura Adorazione Eucaristica Ado-Gio**
Lunedì 13	Ore 20.30 Incontro genitori dei ragazzi di 3ª elementare
Martedì 14	Ss. CIRILLO, MONACO e METODIO, VESCOVO - Patroni d'Europa Ore 20.30 Incontro catechisti
Giovedì 16	Ore 20.30 A Romacolo scuola di preghiera
Sabato 18	SANTA GELTRUDE COMENSOLI, VERGINE Ore 15.30 Incontro di preparazione al Battesimo Ore 20.30 A Brembilla Corso Fidanzati
Domenica 19	**7ª DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO** ***"Rinnovaci, Signore, con il tuo perdono"*** *Giornata Vicariale del Seminario* Ore 14.00 Sfilata di Carnevale
Martedì 21	SAN PIER DAMIANI, VESCOVO e DOTTORE DELLA CHIESA Ore 20.45 Formazione biblica per catechisti con don Patrizio Rota-Scalabrini Ore 23.00 Suono della campana ad inizio Quaresima
Mercoledì 22 *digiuno e astinenza*	**QUARESIMA** **LE CENERI** Imposizione delle Ceneri alle S. Messe ore: Clausura 7.30; Parrocchia 8-55 - 16.15 (ragazzi) e 20.30 Carmine Nuovo 17.30 Ore 20.30 A Ubiale formazione gruppi missionari
Venerdì 24 *astinenza*	**SACRO TRIDUO DEI MORTI** - In Parrocchia S. Messe ore 8.55 e 18.00 Ore 15.00 Via Crucis
Sabato 25	**SACRO TRIDUO DEI MORTI** - In Parrocchia S. Messe ore 8.55 e 18.00 Ore 20.30 A Brembilla Corso Fidanzati
Domenica 26	**1ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà"*** Ore 15.00 Vespri e Processione al Cimitero **Ore 20.30 In Clausura Adorazione Eucaristica Ado-Gio**
Martedì 28	Ore 20.30 Incontro catechisti 2ª e 3ª elementare e 1ª media
Mercoledì 29	Consiglio Presbiterale Vicariale

MARZO

Venerdì 2 *astinenza*	*Primo venerdì del mese* Ore 14.30 Ritiro bambini 2ª elementare Ore 15.00 Via Crucis
Sabato 3	Ritiro 1ª media Ore 20.30 A Brembilla Corso Fidanzati
Domenica 4	**2ª DOMENICA DI QUARESIMA** ***"Camminerò alla presenza del Signore nella terra dei viventi"***

NUMERI UTILI

Don Angelo Vigani (Prevosto)	0345-91083
Don Samuele Novali (Direttore Oratorio)	0345-91138
Mons. Giulio Gabanelli	0345-91972
Don Umberto Tombini	0345-91141
Suore Scuola M. Cavagnis	0345-91246
Monache di Clausura	0345-91130
Giorgio Avogadro (sacrista)	3388644024
G.Mario Pesenti (sacrista)	0345-94372
Casa Mons. Giuseppe Speranza	0345-91029
Casa S. Maria - Laxolo	0345-53436

Redazione, amministrazione
I-24019 Zogno (Bergamo)
Via XI Febbraio, 4
Tel: 0345/91083
http://web.tiscalinet.it/parrocchiadizogno
e-mail: angelo.vigani@alice.it
oratorio.zogno@tin.it

Direttore responsabile: **Don Lino Lazzari**
Editore: **Don Angelo Vigani**

Registrato al Tribunale di Bergamo il 26-6-1975 al n. 9
REALIZZATO DA CORPONOVE BERGAMO
e-mail: corponove1@tin.it
www.corponoveeditrice.it

Dialogo con il Parroco

La sfida educativa si gioca sul dovere del servizio

Carissimi amici di Zogno,
all'inizio del mese di febbraio ci sentiamo in obbligo di parlare di sfida educativa legata alla festa di S. Giovanni Bosco, a cui è dedicato il nostro oratorio, e alle feste che ci hanno aiutato a celebrare questo grande educatore. Si litiga tanto sulla capacità o meno dei nostri genitori di dire sì e no ai propri figli, ci si accapiglia sul fatto che i nostri ragazzi, adolescenti e giovani faticano a diventare grandi e a prendere in mano la loro vita seriamente, ci si arrabbia, io mi arrabbio molto per quello che chiamo "accontentarsi" nelle scelte educative nel nostro oratorio: spesso ci si accontenta di averli lì i giovani e gli adolescenti sentendosi in dovere di accontentarli un po' in tutto pur che ci stiano...
La sfida educativa, secondo me invece, si gioca sul dovere del servizio: quello dei genitori e degli educatori nei confronti dei ragazzi e adolescenti, che pian piano comprendono e scelgono di diventare a loro volta capaci di servizio verso gli altri.
Quando uno si può considerare grande?
Quando è capace di pensare prima agli altri, di far del bene e ama davvero.
Solo così ci si può considerare grandi.
E questo discorso riguarda: la sfera affettiva per diventare capaci di amare; la sfera elettiva, per diventare capaci di costruire e di scegliere, di legarsi seriamente a una persona o a un ideale; e la sfera del lavoro e dell'impegno in società, riguardo alla capacità di mettersi al servizio della comunità.
Cari genitori credete che siano all'altezza i vostri ragazzi?
Io credo proprio di sì: quello che conta è che sappiano dirsi e dire a tutti noi che cosa vale, che cosa conta davvero nella vita e allora si appassioneranno e si impegneranno ancor di più.
Ragazzi, mi rivolgo a voi, fate vedere a tutti quanto valete, non sedetevi e non fatevi criticare, fate uscire il vostro carattere e cercate di ascoltare, imparare e dialogare con chi si mette a disposizione (il don, i catechisti, i prof); non smettete di credere.
Verso la fine di febbraio inizieremo la Quaresima; proviamo a farlo con questo stile di scelta e di impegno e capiremo che vale la pena mettersi seriamente in cammino.

Auguri

Angelo prete

Il Vangelo della montagna (Dal Carnevale alla Quaresima)

L'uomo ha bisogno di scoprire di essere l'aquila delle vette terrene che Dio ha creato impervie ed eccelse per la grande conquista delle vette dello spirito. Dio non si ripiega sui progetti meschini dell'uomo, perché l'ha creato al vertice di tutte le creature elevandolo alla dignità incomparabile del Creatore. Quando l'uomo dimentica questa sua grandezza, adattandosi a fare da anatra nei pollai di questo mondo, Dio lo provoca attraverso le prove della vita, come l'aquila madre provoca i suoi aquilotti al volo attirandoseli sulle sue spalle, proiettandoli nell'abisso, affinché imparino a volare. A volte l'uomo preferisce percorrere vie sbagliate con l'illusione di potersi appagare più in fretta, a proprio danno, come un aereo in disuso, abbandonato al degrado. La via della montagna serve a risvegliare l'uomo nella sua grandezza, costretto a commisurarsi con l'immensità del creato in cui ritrova la palestra per le sue affermazioni, là dove la meta più eccelsa è Dio. Dio ci raggiunge col suo eterno messaggio, che si è già ripercosso sulle vette del Sinai: "Non avrai altro Dio all'infuori di me"! Le pagine più gloriose della montagna le troviamo infatti vergate da Dio medesimo, nei testi della sacra scrittura. Dopo il diluvio universale, l'Arca di Noè si è ritrovata inalberata sulla montagna ritenuta la più elevata del mondo, l'Ararat. Da quella vetta eccelsa, Noè, coi suoi tre figli, ha potuto contemplare, per la prima volta, la comparsa dell'arcobaleno, proiettato da Dio come segno di pace su tutta l'umanità. Dio appare poi a Mosè sul Monte Oreb, nel roveto ardente, per inviarlo a liberare il suo popolo dalla schiavitù dell'Egitto. Dio chiama ancora Mosè sul Monte Sinai, per consegnargli le due tavole della legge, mentre le pareti strapiombanti erano infuocate per il riverbero della presenza di Dio. Dio chiama nuovamente Mosè a morire sul Monte Nebo, dopo di aver vergato il suo testamento in cui parla di Dio paragonandolo all'aquila madre, che egli aveva osservato, mentre avvezzava i suoi aquilotti al volo tirandoseli sulle sue ali. Dio accorda un colloquio al profeta Elia sul monte Oreb, dopo il faticoso cammino di quaranta giorni e di quaranta notti. Nel Vecchio Testamento sembra che Dio non voglia parlare all'uomo se non sulla montagna. Cristo comunque è sempre l'alpinista più eccellente della storia dell'umanità. Manifestò infatti lo splendore della sua divinità sulla vetta del Monte Tabor. Dettò la nuova legge delle beatitudini salendo sulla montagna. Saliva sul monte a pregare. È salito sul Monte Calvario, il monte più piccolo e più famoso del mondo, con la croce, per essere immolato tra cielo e terra. Da ultimo è salito sul Monte degli Ulivi a spiccare il suo volo definitivo verso il cielo. La storia della salvezza s'intreccia così con la storia della montagna. Chi sale sulla montagna, sappia che deve affrontare l'alta tensione della presenza di Dio: "Deus in excelsis" afferma la sacra Scrittura. Dio abita sui monti più alti, là dove ha predisposto il suo famoso banchetto a cui accogliere tutta l'umanità per la salvezza eterna. Nei tempi antichi, la tradizione afferma, che chi saliva affrontando le vette impervie dei monti senza essere chiamato da Dio, come Mosè ed Elia, rimaneva folgorato, mentre Dio è sempre per la vita e non mai per la morte. A conclusione, sulla montagna si sale anche per incontrare Dio che sovrasta su tutti gli abissi della terra e del cielo che l'uomo deve riscoprire poi, anche nel proprio intimo, là dove Dio è sempre la guida sicura per la conquista della grande montagna che ha costruito in ciascuno di noi, a cui si sale ogni giorno senza mai far ritorno, mentre sulle nostre montagne terrene si sale ogni volta per tornare a valle. Ovvero, le vittime della montagna, nella disgrazia, sappiano morire nell'abbraccio di Dio, che non li abbandona, per conquistare insieme la vetta eterna del cielo.

Mons. Giulio Gabanelli

Càbianca 1989

ANTONIO GOTTI
e ANNA BERLENDIS
nel 10° anniversario di matrimonio (13 gennaio 2012)

ROCCO BETTINELLI e ANGELA TIRABOSCHI
Hanno festeggiato il loro cinquantesimo anniversario di matrimonio il 26 dicembre 2011
Con tanti auguri da parenti e amici!

U.N.I.T.A.LS.I. - Sezione Lombarda - Sottosezione di Bergamo

Pellegrinaggio Diocesano a Lourdes

L'invito è rivolto ai giovani, agli ammalati, ai portatori di handicap e a tutti coloro i quali vogliano condividere momenti di fede e serenità.
In treno dal 26 aprile al 2 maggio 2012
PER INFORMAZIONI RIVOLGERSI A:
CAPELLI MAURIZIO tel. 0345.92633
SALVI GINO tel. 0345.91451

Domenica 8 gennaio Festa del Battesimo di Gesù

Dai proèrbe dèi nòs vècc

I nòs vècc i se diertìa
a cöntà che'n d'öna cà
per la pàs de la famèa
con trì fómne s'pöl indà:
öna ìa e lótra mòrta
e la tèrsa pitüràda
de la cà so la sò pòrta!

Chi se spùsa i và a l'altàr
lü a tra zó la verginèla,
lé a tra sö chèl sò póer màrter
che l'là'mbròche alméno bèla:
perché dopo la regiùra
a basgà fò per la cà
a l'lo mànde mìa'n malùra!

Lü l'è mìa ü gràn fastöde
fin che l'và a laurà
de matìna fina sìra
perché'l tép l'iscàpa vià:
però quàndo l'và'n pensiù
söl sofà compàgn d'ü gàt
a l'fà pròpe compasciù!

Se per càso a l'osteria
a l'fenés de burlà via
mè che l'córe dré a la femna
per turnà sübet a cà:
perché lé col bachetù
pié de vésc per ciapà'l mèrlo
a l'lo spèna in conclüsiù!

Ol Signùr per fa mör l'òm
a l'ghe tóca de südà
öna sùla sò camìsa
che l'l'à sübet sbatìt là:
per la dòna l'fà süda
sèt camìse prìm de mör
se de nò la scàpa vià!

Mons. Giulio Gabanelli

Pubblicate le linee guide pastorali: al centro Catechismo e Concilio

«I vescovi promuoveranno trasmissioni tv, film e libri sul tema»

Alcune indicazioni per vivere «questo tempo di grazia»: è il contenuto della Nota pubblicata ieri dalla Congregazione vaticana per la Dottrina della Fede in vista dell'Anno della fede proclamato da Papa Benedetto XVI che inizierà solennemente l'11 ottobre 2012 per chiudersi il 24 novembre 2013.

La Nota articola le proposte in quattro livelli: Chiesa universale, conferenze episcopali, diocesi e infine parrocchie, comunità e movimenti. A livello di Chiesa universale il principale avvenimento sarà la XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, convocata nel mese di ottobre 2012 e dedicata a «La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana».

Proprio nel corso del Sinodo, l'11 ottobre 2012 avrà luogo una solenne celebrazione d'inizio dell'Anno della fede, nel ricordo del cinquantesimo anniversario di apertura del Concilio vaticano II.

Per tutti i credenti, infatti, l'anno straordinario di riflessione sul dono della fede voluto da Benedetto XVI deve offrire un'occasione propizia per approfondire la conoscenza dei principali documenti del Concilio vaticano II e lo studio del Catechismo della Chiesa cattolica, del quale pure si celebra il ventennale.

Ciò vale in modo speciale, sottolinea la Nota «per i candidati al sacerdozio, per le novizie ed i novizi degli Istituti di Vita consacrata e delle Società di Vita apostolica», così come per i membri di un'associazione o movimento ecclesiale.

A livello di Chiesa universale, ancora, si suggerisce ai fedeli di compiere pellegrinaggi a San Pietro e in Vaticano, in Terra Santa e nei principali santuari mariani e ai giovani di partecipare alla Giornata mondiale della gioventù di Rio de Janeiro nel 2013.

L'Anno della fede sarà l'occasione per simposi e convegni internazionali, che favoriscano la conoscenza della dottrina cattolica così come per «un'accoglienza più attenta delle omelie, delle catechesi, dei discorsi e degli altri interventi» del Papa.

Attenzione dovrà essere posta al profilo ecumenico e a iniziative volte ad invocare e favorire «il ristabilimento dell'unità fra tutti i cristiani» che è appunto uno dei principali intenti del Vaticano II. In particolare, è prevista una «solenne celebrazione ecumenica per riaffermare la fede in Cristo da parte di tutti i battezzati».

Alle Conferenze episcopali, la Nota suggerisce di dedicare «una giornata di studio al tema della fede », della sua trasmissione alle giovani generazioni tramite la testimonianza - dando per questo spazio ai santi - e di completare e rivedere le traduzioni nelle lingue locali del Catechismo.

Tuttavia, i vescovi dovranno anche «promuovere trasmissioni televisive o radiofoniche, film e pubblicazioni, anche a livello popolare e accessibili a un ampio pubblico, sul tema della fede» e tenendo conto della sensibilità contemporanea per il rapporto tra arte e fede, valorizzare le opere d'arte patrimonio della Chiesa.

Sarà opportuno, afferma la Nota «verificare la ricezione del Concilio vaticano II e del Catechismo della Chiesa cattolica nella vita e nella missione di ogni singola chiesa particolare, specialmente in ambito catechistico», con un rinnovato impegno per la formazione dei catechisti.

Ogni diocesi è poi invitata a celebrare solennemente l'apertura dell'Anno della fede così come la sua conclusione e ogni vescovo a scrivere una lettera ai propri fedeli sul tema.

Grande attenzione dovrà anche essere data alla confessione e dovranno trovare spazio, a livello locale, il dialogo con i non credenti e l'incontro tra fede e cultura mentre tra i giovani andrà diffuso il catechismo «per ragazzi» Youcat.

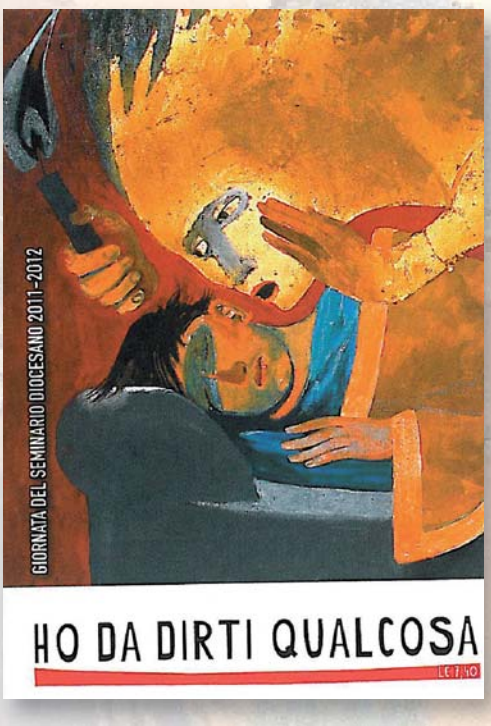
Infine, alle parrocchie si consiglia di sottolineare l'importanza della celebrazione eucaristica e di distribuire nelle case, in occasione di matrimoni, battesimi o della benedizione annuale, copie del Catechismo.

Insomma: «Tutti i fedeli, chiamati a ravvivare il dono della fede, cercheranno di comunicare la propria esperienza di fede e di carità dialogando coi loro fratelli e sorelle, anche delle altre confessioni cristiane, con i seguaci di altre religioni, e con coloro che non credono, oppure sono indifferenti». In tal modo, conclude la Nota, «si auspica che l'intero popolo cristiano inizi una sorta di missione verso coloro con cui vive e lavora, nella consapevolezza di aver ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti».

Tratto da l'Eco di Bergamo

HO DA DIRTI QUALCOSA...

Sono un giovane di IV teologia, uno di quei seminaristi che forse vi è capitato d'incontrare o che vedrete nella vostra parrocchia durante la Giornata del Seminario. Vorrei "aggiornarvi" su come sta andando la predicazione. In questi fine settimana che sono trascorsi dall'ultimo numero di Alere abbiamo già fatto parecchi chilometri: siamo stati nei vicariati di S. Giovanni Bianco - Sottochiesa, di Almenno S. Salvatore - Ponteranica - Villa d'Almè, abbiamo predicato in città nel vicariato di Alzano, in quello di Albino - Nembro e di Calolzio - Caprino. Inizialmente, devo confessarvi, immaginavo che la stanchezza e la noia mi avrebbe presto sopraffatto per la monotonia del dover sempre raccontare la solita "pappardella" ad ogni Eucarestia. Fortunatamente (è vero che siamo solo all'inizio, però) sono stato smentito dal constatare la crescente bellezza di ogni week-end e dal dover riconoscere la ricchezza che offre questa esperienza.



Premetto che nessuno di noi si sognerebbe mai di andare a parlare dal pulpito: lo facciamo perché sostenuti dal mandato affidatoci dal Seminario, consapevoli del debito che abbiamo verso di esso, e sorretti dalla speranza che il Signore, a sua discrezione, possa servirsi anche di noi per far si che qualcuno si interroghi sul come seguirLo nella propria vita.

Provo ad elencare quello che finora mi è parso di raccogliere. Anzitutto il dover dare la propria testimonianza vocazionale davanti ad una comunità, in un contesto come quello dell'Eucarestia mi ha obbligato, una volta di più, ad interrogarmi sulle motivazioni profonde del mio stare in Seminario. La responsabilità è troppo grande per lasciare che il mio parlare abbia la sostanza, bella ma inconsistente, della "frase fatta" a cui spesso si ricorre: se voglio che il Signore parli a chi mi ascolta, devo essere anzitutto credibile. Questa necessità ha innescato in me uno sforzo ad una sempre maggior verità su me stesso: per questo ogni settimana, come classe, ci si mette in discussione davanti alla Parola che sentiremo la domenica e questa, si sa, «è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio» (Eb 4,12) non lascia spazio a conformismi. Una prima ricchezza è quindi quella del vedere come ancora una volta la Parola prenda carne nella storia: la nostra storia. Non ci è chiesto di fare un "trattato" generico sulla vocazione, ma di raccontare di noi, di come noi ci siamo sentiti chiamati. Ci mettiamo in gioco con entusiasmo cercando ciò che abbiamo di più personale, cioè la vocazione, senza per questo doverla snaturare. Vi assicuro che farlo può rivelarsi sorprendente anche per lo stesso interessato che, fino a poco tempo prima, credeva di sapere cosa fosse la sua vocazione. Oltre ad una maggior conoscenza di sé, la Giornata del Seminario ci permette di conoscere le vostre comunità: sono davvero una diversa dall'altra. Ci stupiamo un'altra volta nel constatare quanta gente ci voglia bene, pur senza conoscerci, solo perché siamo seminaristi. Sentiamo sulla nostra pelle e ringraziamo per l'affetto spesso concreto verso il nostro Seminario, verso la nostra casa.

Alla fine torniamo sempre con un'accresciuta consapevolezza delle grandi aspettative che avete su di noi e questo non può che esser uno stimolo ad impegnarci sempre più nella nostra formazione.

Con le proposte rivolte ai bambini e agli adolescenti (la loro presenza è stata discreta), possiamo divertirci parlando della vocazione e del Seminario e, per noi, diventa anche occasione per ascoltare ed intuire che peso abbia la figura del prete nella vita dei ragazzi: come se lo immaginano, cosa si aspettano...

Inoltre così facendo, conosciamo nuovi sacerdoti o incontriamo quelli con cui abbiamo condiviso un pezzo di cammino. Vi garantisco che è davvero arricchente poter passare un po' di tempo con loro: è bello sentire i parroci che ti raccontano di quando in Seminario c'erano loro, ascoltare i loro consigli. Dovreste vedere con quale passione ci raccontano di voi, delle parrocchie loro affidate, delle loro gioie, fatiche, progetti... Oppure dovreste sentire le speranze che ha un curato che vi parla del suo gruppo adolescenti, dei giovani... Dovreste sentire i suoi timori insieme al suo entusiasmo e alla sua fiducia che, avverti, ha sempre l'ultima parola. Incontriamo persone felici: e questo è incoraggiante. Quelle che vi ho scritto sono solo alcune suggestioni, è quello che mi è stato dato finora: nell'attesa di saperne di più nell'articolo del prossimo numero, continuate a pregare per noi e per le vocazioni.

Andrea Perico, IV teologia

UN NATALE ACCOGLIENTE CHE PARTE DALLA FIDUCIA

Il Natale appena celebrato ci porta ancora una volta a parlare di accoglienza. È l'essenza stessa del Natale, è quello a cui ci chiama: il fare spazio nella nostra vita a qualcosa che, se pur atteso ogni anno, continua a sorprenderci e a interrogarci.

Parlare di accoglienza ci porta anche a riaprire il tema dell'affido familiare, quell'esperienza che alcune famiglie, anche delle nostre parrocchie, stanno vivendo o hanno vissuto. Questa volta abbiamo provato a costruire un acrostico, dando ad ogni lettera della parola "AFFIDO" un significato.

AFFIDO = AF Avere Fiducia
+ FI Fermarsi Insieme + DO Dare Opportunità

AVERE FIDUCIA

Credere che quella nascita avvenuta a Betlemme ha cambiato il mondo, significa fidarsi di un Dio che si è fatto bambino. Vuol dire lasciarsi abbracciare, sapere che si prenderà cura di noi, che non ci lascerà mai, che sarà un nome, un volto che ci cambierà la vita.

La fiducia è la linfa che alimenta l'affido fin dal suo inizio. Affido non è una linea a senso unico in cui semplicemente una famiglia accoglie un minore, ma è una rete di fiducia che unisce tutti quelli che vi sono coinvolti. È la fiducia che corre, con un'energia rigenerante, fra marito e moglie, quando ciascuno dei due ripone nell'altro la certezza sulle sue capacità, sulla sua forza. È la fiducia nei propri figli, chiamati a vivere un'esperienza di famiglia accogliente che vive le fatiche, i dubbi, le incomprensioni e richiede pazienza e ascolto. È la fiducia nei servizi sociali che ruotano attorno a questa esperienza, piegati spesso dal peso di fondi insufficienti, da tagli sempre più pesanti, da una burocrazia lenta. È la fiducia che ciascuno possa fare la sua parte, per il bene di tutti.

FERMARSI INSIEME

Di cose da fare ce ne sono tante. La celebrazione del Natale accelera i ritmi, riempie il calendario di appuntamenti e, senza quasi che ce ne accorgiamo, ci troviamo alla vigilia della festa stremati e indaffarati. Corriamo, senza riuscire a fermarci. Eppure sarebbe questo il senso liturgico del tempo di Avvento: un'attesa quieta, il tempo del vegliare, dell'aspettare con un inquietudine che ci tiene desti. Non sempre però ne siamo capaci.

Anche l'affido moltiplica le cose da fare. La famiglia si allarga e gli impegni si moltiplicano, il tempo da dedicare alla casa, ai figli, alle piccole cose semplici sembra sempre non bastare. Ma l'affido ti costringe a fermarti ogni tanto, per non scoppiare, per non sorvolare sugli stati d'animo di ciascuno. Fermarsi insieme permette di rileggere i fatti, di trovare modi condivisi per affrontare le questioni, di ascoltare chi fa fatica a trovare le parole, di ripartire per il cammino, come dopo una sosta ad una sorgente.

DARE OPPORTUNITA'

L'Avvento, il Natale ci insegnano un'attesa che si trasforma in speranza. È un'occasione, non solo per essere più buoni, ma per esercitare la speranza, provando a farla diventare la chiave di volta della nostra vita, delle nostre azioni, delle nostre relazioni.

L'affido offre opportunità. Alla famiglia accogliente anzitutto, perché si vive una dimensione nuova di genitorialità, di fraternità. Ai bambini accolti, perché trovano un ambiente sereno, dal quale acquisiscono gli strumenti per affrontare la loro vita di piccoli e, un domani, di adulti. Alla famiglia d'origine, a cui è dato il tempo per affrontare le questioni di difficoltà, di disagio e, adeguatamente accompagnata, per vedere un domani più chiaro e più luminoso.

E per chi non vive questa esperienza dell'affido, speriamo queste non siano parole inutili, ma un richiamo, semplice e appassionato, ad aprire la propria casa, la propria famiglia, il proprio cuore alla speranza che, anche quest'anno, il Natale ci ha regalato.

Che il Natale celebrato porti realmente speranza a tutti!

Una famiglia affidataria di Zogno

ROMANIA

Inverno 2011-2012

Onesti, Romania 4-1-2012

Giorni pieni, giorni di vita vissuta.

Giorni in cui solo per sbaglio ti ritrovi a contare i giorni che mancano per tornare a casa. E te ne penti perché sono troppo pochi.

Giorni in cui ti ritrovi a pensare a quanto è bella questa semplice quotidianità e a desiderare di viverla per più tempo.

Giorni in cui ti ritrovi di fronte a mille domande e non riesci a darti risposte.

Giorni in cui prendi in mano una biro e ti rendi conto che c'è troppo da vivere, qui, per perdere tempo a scrivere.

Milano, Italia 10-1-2012

Sono due giorni che sono tornata e sono due giorni che continuo a inciampare su questa frase: "Quando ti viene nostalgia, non è una mancanza, è una presenza, è una visita, arrivano persone, paesi, da lontano e ti tengono un poco di compagnia."(E. de Luca - Montedidio).

Romania in Italia è la più bella nostalgia che io abbia mai vissuto. Di ritorno da ogni viaggio in Romania sento forte questa nostalgia. È una nostalgia strana, di quelle che pian piano, con l'avvicinarsi del viaggio successivo, si trasformano in ansia e gioia per il ritorno. È una nostalgia fatta di volti, di parole, di attimi e di relazioni. È la nostalgia per la mia Romania. La mia Romania è sapere che i bambini ti aspettano "quando arriva la neve" e scoprire che chiedono di te di fronte al primo fiocco. È sentirsi dire dai bambini che noi siamo "i loro italiani". Romania è "nu placam, sta aicia!", "non andare, resta qui!", sussurrato sottovoce ad un orecchio. È attendere con trepidazione il momento della scenetta e della tombola e vedere un fratello che regala tutti gli ambiti premi vinti alla sorella, perché lei non è stata così fortunata. Romania è attesa, necessità dell'altro, condivisione. La Romania per me è sorridere di fronte ai bambini che sono cresciuti, gioire perché hanno imparato i colori e a contare fino a dieci in italiano, stupirsi per le loro conquiste, sostenerli nelle loro sconfitte ed emozionarsi di fronte ad una poesia recitata per te, guardandoti fissa negli occhi. Romania è casa, famiglia, è riscoprirsi sorella e figlia, è risvegliar il tuo essere un po' mamma.

La mia Romania è la fiducia che ti viene donata gratuitamente, è il bacio, tanto atteso, della noapte buna. È andare al cinema per vedere un film in 3D e scoprire che nessuno se l'è visto con gli occhiali. Romania è una richiesta inespressa e compresa e, allo stesso tempo, necessità di dire e di sentirsi dire. Romania è guardarsi intorno e scoprire un mondo pieno di contraddizioni, di medaglie con due facce fra loro diametralmente opposte.

La mia Romania è l'ultimo saluto dei bambini che escono sul balcone di casa e ti cantano forte: "Accendi le stelle, accendile tu che puoi, sulle stelle ci sono tutti i sogni che facciamo noi...". È un saluto che va dritto al cuore e che ti dice: "Grazie perché in questi giorni siete stati al nostro fianco."

La mia Romania sono le lacrime del bambino sempre felice e sorridente e la febbre a 39 del bambino più "duro" la sera della tua partenza, perché torni dalla famiglia da cui sei partito. Romania è scoprire che la tua corazza non basta. È scoprire che per proteggere ed essere protetta non servono scene da eroe o mille parole, ma una mano, uno sguardo e un tiepido silenzio che ti scalda dentro.

La mia Romania è una promessa per cui là nessuno ha bisogno di sentirsi dire: ci rivedremo presto.

Un grazie particolare da parte mia, del gruppo giovani interparrocchiale e delle suore, va alle comunità di Endenna e di Zogno e a quanti hanno voluto aiutare la missione in Romania delle suore di Gesù Redentore.

Paola

Per l'estate prossima, durante il CRE, una decina di bambini rumeni sarà ospite delle nostre famiglie di Zogno: sarà l'occasione, per le famiglie ospitanti, di sperimentarsi nell'appassionante arte dell'accoglienza, in pieno accordo con il piano diocesano.

Il Piano pastorale, che quest'anno il Vescovo ha voluto proporre alle nostre comunità cristiane, ruota attorno alla FAMIGLIA, IL LAVORO E LA FESTA; come parrocchia ci siamo lasciati interrogare da questa piccola e preziosa realtà, quale il nucleo familiare, pertanto le abbiamo dedicato alcune attenzioni: le catechesi vicariali d'Avvento; l'iniziativa Oratorioland, aperta a tutte le famiglie della comunità; il tentativo, che speriamo possa avere una continuità, dell'esperienza dell'affido.

Con il nostro gruppo giovani interparrocchiale, che da anni si reca nell'orfanotrofio della Romania, abbiamo pensato insieme con il loro aiuto e con la disponibilità delle suore dell'Istituto, di dare inizio a questo progetto.

KAROL PAPA WOJTYLA

I COLLOQUI ITINERANTI

24 febbraio 2012
PARROCCHIA ROMANO DI LOMBARDIA

"GIOVANNI PAOLO II E LA FAMIGLIA"

RELATORI:
TONINO CANTELMI, esperto per la consulta nazionale per la famiglia CEI
DON EDOARDO ALGERI, consulente ecclesiastico della Conferenza Italiana Consultori familiari di Ispirazione Cristiana

Questi e tantissimi altri riferimenti ha fatto Giovanni Paolo II durante il suo pontificato, nella prospettiva teologica-pastorale; sono gli stessi che verranno ripresi, ampliati e riproposti, dai relatori prof. TONINO CANTELMI (medico, chirurgo, psichiatra, psicoterapeuta) e DON EDOARDO ALGERI (psicologo), ragionando sul fatto inconfutabile che *"come sono in relazione l'eclissi di Dio e la crisi della famiglia, così la nuova evangelizzazione è inseparabile dalla famiglia cristiana."* Tema ripreso anche da Papa Benedetto XVI ricordando che sull'argomento del Piano Pastorale LA FAMIGLIA, IL LAVORO E LA FESTA, a Milano, dal 30 maggio al 02 giugno 2012, si terrà il VII incontro mondiale delle famiglie, per riscoprire la famiglia come patrimonio dell'umanità. Giovanni Paolo II, gratificato con vari titoli, ha avuto anche quello di "Papa della famiglia" e a riguardo della famiglia, è stato ricchissimo il suo insegnamento: le catechesi sulla fondazione antropologica del matrimonio; l'esortazione apostolica FAMILIARIS CONSORTIO (1981), magna carta della Pastorale della famiglia, seguita dalla Carta dei diritti della famiglia; la lettera apostolica MULIERIS DIGNITATEM sulla dignità e vocazione della donna (1988); la lettera alle famiglie GRATISSIMAM SANE (1994) seguita dalla lettera ai bambini e poi dalla lettera alle donne; numerosissimi messaggi, discorsi, omelie.
Da lui sono state create due importantissime istituzioni: un dicastero della Santa Sede, il Pontificio Consiglio per la Famiglia e un centro accademico internazionale di studi specializzati, l'istituto GIOVANNI PAOLO II per la Famiglia.
Per ambedue una sola è la data di nascita ufficiale: quella del 13 maggio 1981, il giorno dell'attentato in Piazza San Pietro, quasi a suggerire che l'atto istitutivo è stato firmato non solo con l'inchiostro, ma anche con il sangue del Papa.

> Tra le numerose vie della missione,
> la famiglia è la prima e la più importante [...]
> la futura evangelizzazione dipende
> in gran parte dalla chiesa domestica [...]
> ogni famiglia porta una luce
> e ogni famiglia è una luce! Ed è una luce,
> un faro, che deve illuminare la strada
> della Chiesa e del mondo nel futuro.
> Nella Chiesa e nella società
> questa è l'ora della famiglia! [...]
> L'avvenire dell'umanità passa attraverso
> la famiglia! [...]
> Bisogna che le famiglie del nostro tempo
> riprendano quota!
> Bisogna che seguano Cristo![...]
> Un particolare sforzo sento di dover chiedere
> ai figli della Chiesa. Essi, che nella fede
> conoscono pienamente il meraviglioso disegno
> di Dio, hanno una ragione in più
> per prendersi a cuore la realtà della famiglia
> in questo nostro tempo di prova e di grazia.

28 febbraio 2012
CINEMA TRIESTE - ZOGNO

PAPA GIOVANNI PAOLO II

RELATORE:
MONS. SLAWOMIR ODER, postulatore della causa di beatificazione di Wojtyla.
MONS. PAWEL PTASZNIK - capoufficio della sezione polacca della Segreteria di Stato Vaticana.

Quanto fosse vera la confidenza di Giovanni Paolo II, risulta oggi definitivamente chiaro dopo che la documentazione del processo per la sua beatificazione ha evidenziato aspetti sconosciuti, capaci di offrire nuova luce sull'intera vita umana, spirituale, ed ecclesiale di Karol Wojtyla. Mons. Slawomir Oder, il postulatore della causa di beatificazione del pontefice, ospite illustre e graditissimo in questo colloquio a Zogno, dopo migliaia di pagine di testimonianze e scritti raccolti nelle tre inchieste diocesane svolte a Roma, a Cracovia e a New York, racconterà di come tutto ciò ha consentito di dichiarare ufficialmente tutte le "virtù eroiche" di papa Wojtyla.
Delle possibili dimissione di Giovanni Paolo II si era parlato in varie circostanze, soprattutto quando l'evoluzione del Morbo di Parkinson gli aveva reso difficile anche i semplici gesti del quotidiano. Ma nessuno immaginava che già nel 1989 il Papa avesse firmato una lettera in cui rinunciava previamente al proprio ufficio, confermando successivamente nel 1994 tale volontà: un commovente gesto di responsabilità che non ha avuto attuazione soltanto a motivo della eroica volontà di Wojtyla di compiere sino in fondo la missione affidatagli da Dio.

Con le sue parole e con le sue opere ci ha donato cose grandi, ma non meno importante è la lezione che ci ha dato dalla cattedra della sofferenza e del silenzio (Benedetto XVI)

Cercano di capirmi dal di fuori, ma io posso essere capito soltanto da dentro (Giovanni Paolo II)

La scelta di non abbandonare la cattedra di Pietro trovava le proprie radici nella spiritualità di abbandono a Dio e nella fede nella divina provvidenza e nella fiduciosa assistenza della Madonna. Il suo percorso di riflessione suonava così: *"io non avevo mai pensato che sarei diventato Papa... la divina provvidenza mi ha portato a questo posto, ora non voglio essere io a porre termine a questo compito. Il Signore mi ha portato qui, lascio a Lui di giudicare e disporre quando questo mio servizio debba terminare. Se rinunciassi sarei io a decidere, ma io vorrei fare in pienezza la volontà di Dio: lascio a Lui di decidere".*
Oder metterà in luce Giovanni Paolo II non soltanto come un grande protagonista della storia del Novecento, ma soprattutto come un Papa che ha vissuto fino in fondo nella propria carne, il messaggio evangelico. Essenziale ai limiti della povertà, umile, generosamente sensibile ai bisogni del prossimo, ma anche sempre spiritoso e gioviale; un mistico devotissimo alla Vergine Maria, che passava ore steso a terra a pregare. Giovanni Paolo II era anche un uomo capace di perdonare e riconoscere la grandezza del prossimo, come attestano le lettere ad Alì Agca e quella a Padre Pio a Pietralcina, proclamato santo proprio da lui nel 2002.
Giovanni Paolo II affronta con lucida consapevolezza il progressivo deteriorarsi del suo stato di salute. Quando fu costretto ad usare il bastone per camminare, si sentiva un po' impacciato, ma cercava di sdrammatizzare ricorrendo alla sua consueta ironia. Il 29 Marzo 1998, per esempio, improvvisando durante un discorso disse: *"vorrei chiedervi: perché il Papa porta un bastone?... Pensavo mi avreste risposto: perché è vecchio!... Invece avete dato la risposta giusta: perché è "pastore!"… il pastore porta un bastone per appoggiarsi, ma anche per sistemare un po' l'ovile".*

Catechesi Biblica

1. Avete inteso che fu detto... Ma io vi dico. Perché educare i nostri figli alla generosità, all'accoglienza, alla gratitudine, al servizio, alla solidarietà, alla pace, e a tutte quelle virtù sociali così importanti per la qualità umana del loro vivere? Quale vantaggio ne traggono? Forse non c'è crescita di ricchezza, di prestigio, di sicurezza. Eppure è solo coltivando queste virtù che gli uomini hanno un futuro sulla terra. Esse crescono grazie alla perseveranza di coloro che, come i genitori, educano le nuove generazioni al bene. Il messaggio cristiano ci incoraggia a qualche cosa di più grande, di più bello, di più rischioso e di più promettente: l'umanità della famiglia, grazie a quella scintilla divina in essa presente e che nemmeno il peccato ha tolto, può rinnovare la società secondo il disegno del suo Creatore. L'amore divino ci sprona sulla via dell'amore del nemico, della dedizione per lo sconosciuto, della generosità oltre il dovuto. La famiglia partecipa della sovrabbondante generosità del nostro Dio: perciò può guardare più lontano e vivere una gioia più grande, una speranza più forte, un più grande coraggio nelle scelte. Molte delle parole di Gesù riportate nei vangeli illuminano la vita familiare. Del resto, la sua sapienza a riguardo della vita umana è cresciuta grazie al clima familiare in cui ha trascorso gran parte della sua esistenza: lì ha conosciuto il variegato mondo degli affetti, ha sperimentato l'accoglienza, la tenerezza, il perdono, la generosità, la dedizione. Nella sua famiglia ha constatato che è meglio dare piuttosto che pretendere, perdonare invece di vendicarsi, offrire piuttosto che trattenere, spendersi senza risparmiare la propria vita. L'annuncio del Regno da parte di Gesù nasce entro la sua diretta esperienza di famiglia e investe tutte le relazioni, partendo proprio da quelle familiari, illuminandole di nuova luce e dilatandole oltre i confini della legge antica. Gesù invita a superare una visione egoistica dei legami familiari e sociali, ad allargare gli affetti oltre il ristretto cerchio della propria famiglia, affinché divengano lievito di giustizia per la vita sociale. La famiglia è la prima scuola degli affetti, la culla della vita umana dove il male può essere affrontato e superato. La famiglia è una risorsa preziosa di bene per la società. Essa è il seme dal quale nasceranno altre famiglie chiamate a migliorare il mondo. Può però accadere che i legami familiari impediscano di sviluppare il ruolo sociale degli affetti. Succede quando la famiglia sequestra per sé energie e risorse, chiudendosi nella logica del tornaconto familiare che non lascia alcuna eredità per il futuro della società. Gesù vuole liberare la coppia e la famiglia dalla tentazione di rinchiudersi in se stessi: «Se amate quelli che vi amano... se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario?». Con parole rivoluzionarie, Gesù ricorda ai suoi uditori l'«antica» somiglianza con Dio, invitandoli a dedicarsi agli altri secondo lo stile divino, oltre i timori e le paure, oltre i calcoli e le garanzie di un proprio vantaggio. Meravigliando chi lo ascolta, Gesù insegna come sia possibile essere figli a somiglianza del Padre. Egli ci sottrae al torpore della rassegnazione e dell'egoismo e con forza ci dice che amare il nemico e pregare per chi ci perseguita è alla nostra portata, che possiamo sradicare la violenza dal nostro cuore perdonando le offese, che la nostra generosità può superare la logica economica del semplice scambio.

2. Siate figli del Padre vostro che è nei cieli. Gesù chiede questo stile di vita singolare e rivela così che gli uomini sono destinati proprio a queste altezze. Confida nell'insegnamento che le famiglie, per disegno di Dio, sono in grado di offrire sulla via del suo amore. In famiglia si educa a dire «grazie» e «per favore», a essere generosi e disponibili, a prestare le proprie cose, a dare attenzione ai bisogni e alle emozioni degli altri, a considerare le fatiche e le difficoltà di chi ci sta vicino. Nelle piccole azioni della vita quotidiana il figlio impara a stabilire una buona relazione con gli altri e a vivere nella condivisione. Promuovere le virtù personali è il primo passo per educare alle virtù sociali. In famiglia s'insegna ai piccoli a prestare i loro giocattoli, ad aiutare i loro compagni a scuola, a chiedere con gentilezza, a non offendere chi è più debole, ad essere generosi nei favori. Per questo gli adulti si sforzano nel dare esempio di attenzione, dedizione, generosità, altruismo. Così la famiglia diventa il primo luogo dove si impara il senso più vero della giustizia, della solidarietà, della sobrietà, della semplicità, dell'onestà, della veracità e della rettitudine, insieme a una grande passione per la storia dell'uomo e della polis.

I genitori, come Giuseppe e Maria, si stupiscono nel vedere i figli affrontare con sicurezza il mondo adulto. I figli rivelano talora di poter essere maestri sorprendenti anche per gli adulti: «Lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l'udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte» (Lc 2,46-47). Come la famiglia di Nazareth, così ogni famiglia consegna alla società, attraverso i propri figli, la ricchezza umana che ha vissuto, compresa la capacità di amare il nemico, di perdonare senza vendicarsi, di gioire dei successi altrui, di dare più di quanto richiesto... Anche in famiglia, infatti, avvengono divisioni e lacerazioni, anche in essa sorgono i nemici, e il nemico può essere il coniuge, il genitore, il figlio, il fratello o la sorella ... In famiglia, però, ci si ama, si desidera sinceramente il bene degli altri, si soffre quando qualcuno sta male, anche se si è comportato da «nemico», si prega per chi ci ha offeso, si è disposti a rinunciare alle cose proprie pur di fare felici gli altri, si comprende che la vita è bella quando è spesa per il loro bene. La famiglia costituisce la «prima e vitale cellula della società» (FC 42), perché in essa si impara quanto importante sia il legame con gli altri. In famiglia si avverte che la forza degli affetti non può rimanere confinata «tra di noi», ma è

destinata al più ampio orizzonte della vita sociale. Vissuti solo entro il piccolo nucleo familiare gli affetti si logorano e invece di dilatare il respiro della famiglia, finiscono per soffocarlo. Ciò che rende vitale la famiglia è l'apertura dei legami e l'estensione degli affetti, che altrimenti rinchiudono le persone in gabbie mortificanti!

3. Il Padre tuo... vede nel segreto.

La custodia dei legami e degli affetti familiari è meglio garantita quando si è buoni e generosi con le altre famiglie, attenti alle loro ferite, ai problemi dei loro figli per quanto diversi dai nostri. Tra genitori e figli, tra marito e moglie, il bene aumenta nella misura in cui la famiglia si apre alla società, prestando attenzione e aiuto ai bisogni degli altri. In questo modo la famiglia acquisisce motivazioni importanti per svolgere la sua funzione sociale, divenendo fondamento e principale risorsa della società. La capacità di amare acquisita supera spesso le necessità della propria famiglia. La coppia diventa disponibile per il servizio e l'educazione di altri ragazzi, oltre ai propri: anche in questo modo i genitori divengono padre e madri di molti. «Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste»: la perfezione che avvicina le famiglie al Padre che è nei cieli è quel «di più» di vita offerto al di là del proprio nucleo familiare, una traccia di quell'amore sovrabbondante che Dio riversa sulle sue creature. Tante famiglie aprono la porta di casa all'accoglienza, si prendono cura del disagio e della povertà altrui, oppure semplicemente bussano alla porta accanto per chiedere se c'è bisogno di aiuto, regalano qualche vestito ancora in buono stato, ospitano i compagni di scuola dei figli per fare i compiti... O ancora, accolgono un bambino che non ha famiglia, aiutano a mantenere il calore familiare laddove è rimasto solo il papà o solo la mamma, si associano per sostenere altre famiglie nelle mille difficoltà odierne, insegnando ai figli il reciproco sostegno con chi è diverso per razza, lingua, cultura e religione. Così il mondo è reso più bello e abitabile per tutti e la qualità della vita ne guadagna a vantaggio dell'intera società. Non a caso il testo evangelico, dopo il richiamo alla perfezione, tratta dell'elemosina, che nei tempi antichi, in un'economia di sussistenza, era un modo per ridistribuire le risorse, una pratica di giustizia sociale. Gesù esorta a non cercare il riconoscimento degli altri, usando il povero per guadagnare prestigio, ma ad agire nel segreto. Nel segreto del cuore l'incontro con Dio conferma la propria identità di figlio, tanto simile al Padre; una mèta alta, apparentemente irraggiungibile, che la vita in famiglia rende però più vicina.

Ascolto del Magistero

La famiglia porta in dono alla società il prezioso frutto dell'amore gratuito che veste i panni della dolcezza, della bontà, del servizio, del disinteresse e della stima reciproca. D'altra parte, come mostra il passo seguente della Familiaris Consortio, l'insegnamento magisteriale ha sempre inteso mettere in luce come la famiglia, oltre ad essere la scuola degli affetti, si connoti anche come la «prima scuola di virtù sociali». Essa possiede infatti una specifica e originaria dimensione pubblica, che influisce positivamente sul buon funzionamento della società e sulla stabilità dei vincoli sociali.

Il compito sociale della famiglia

La famiglia possiede vincoli vitali e organici con la società, perché ne costituisce il fondamento e l'alimento continuo mediante il suo compito di servizio alla vita: dalla famiglia infatti nascono i cittadini e nella famiglia essi trovano la prima scuola di quelle virtù sociali, che sono l'anima della vita e dello sviluppo della società stessa. Così in forza della sua natura e vocazione, lungi dal rinchiudersi in se stessa, la famiglia si apre alle altre famiglie e alla società, assumendo il suo compito sociale. La stessa esperienza di comunione e di partecipazione, che deve caratterizzare la vita quotidiana della famiglia, rappresenta il suo primo e fondamentale contributo alla società. Le relazioni tra i membri della comunità familiare sono ispirate e guidate dalla legge della «gratuità» che, rispettando e favorendo in tutti e in ciascuno la dignità personale come unico titolo di valore, diventa accoglienza cordiale, incontro e dialogo, disponibilità disinteressata, servizio generoso, solidarietà profonda. [Familiaris Consortio, 42]

Domande per la coppia

- Quali valori imparano i nostri figli dal nostro modo di vivere?
- Quale attenzione la nostra famiglia presta alla vita sociale?
- Quale aiuto porgiamo ai poveri e ai bisognosi?

Domande per il gruppo famigliare o la comunità allargata

- Quali sono i bisogni più urgenti nella nostra comunità?
- Cosa possiamo fare a favore di chi è nella necessità?

Quali famiglie possiamo aiutare? Come?

Preghiamo con la Chiesa (L'Apostolato della preghiera)

Le intenzioni devono essere precedute dalla recita della preghiera riportata qui sotto:

Cuore divino di Gesù

Io ti offro, per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, Madre della Chiesa, in unione al Sacrificio Eucaristico, le preghiere e le azioni, le gioie e le sofferenze di questo giorno, in riparazione dei peccati e per la salvezza di tutti gli uomini, nella grazia dello Spirito Santo, a gloria del Divin Padre.

Generale - Perché tutti i popoli abbiano pieno accesso all'acqua e alle risorse necessarie al sostentamento quotidiano.

Missionaria - Perché il Signore sostenga lo sforzo degli operatori sanitari delle regioni più povere nell'assistenza ai malati e agli anziani.

Dei Vescovi - Ogni comunità investa le migliori energie per educare le nuove generazioni alla vita buona del Vangelo.

Mariana: Cuore di Gesù, fa' che la trasparenza di vita dei tuoi ministri sia offerta gradita al Padre.

GENOVA... terra di ricordi, di lavoro, di affetti e di nuove emozioni

È consuetudine estate e inverno, da ormai cinque anni, trascorrere con gli adolescenti qualche giorno insieme, semplicemente per offrire loro un'occasione bella di crescita umana e spirituale, nel servizio, nella preghiera e nel gioco. Non voglio raccontare quanto abbiamo fatto in questi giorni perché desidero più soffermarmi sulle emozioni, sulle domande e sulle parole che il primo giorno ha saputo suscitare con la sua intima atmosfera... Siamo andati a Genova: abbiamo visitato con una guida la chiesa del Bambin Gesù e con una caccia al tesoro abbiamo conosciuto spazi preziosi ed eleganti di una Genova seicentesca e settecentesca (era infatti la città più ricca d'Europa a quel tempo), quali il Duomo di San Lorenzo e la Chiesa di San Barnaba, su suggerimento di don Giulio perché sono luoghi molto cari ai nostri zognesi.

Ma a Genova abbiamo abitato, il giorno e la notte del 27 dicembre, nelle mura di un antico monastero del 1000 d.C. ora dei Gesuiti: per un giorno la nostra casa! Il pasto l'abbiamo condiviso nel loro refettorio: lunghe tavole di legno con panche disposte in un grande rettangolo formavano la tavola e non era impossibile parlare con chi ci stava di fronte; evidentemente ciò richiedeva ascolto, ma soprattutto ci invitava all'essenzialità. Lunghi discorsi, troppe parole, si sarebbero perse in quella grande stanza.

Nel monastero dei gesuiti ormai vuoto, a parte i cinque frati che lo abitano, la notte l'abbiamo trascorsa in piccole celle: sobrie stanze con un tavolo, un letto, pareti bianche con appese al muro immagini sacre. I corridoi sono pavimentati da lunghe lastre nere di pietra, i muri tutti bianchi con piccoli lumini accesi vicino a statue, scritte in latino o immagini sacre...

La notte... è stata per noi una veglia!!! In ogni vita comune estiva e invernale, c'è tempo oltre che per la preghiera e la Messa, per l'Adorazione Eucaristica: d'inverno questa si protrae per tutta la notte. Un momento tutti insieme, poi personalmente si prega davanti a Gesù Eucarestia: quest'anno abbiamo scritto una lettera a Gesù, dopo la testimonianza nella serata, di un gesuita che presta servizio ai senzatetto e dopo la meditazione sulla parabola del Buon Samaritano.

Nella notte... pensieri, fatiche, gioie, parole, domande mi hanno tenuto piuttosto desto e ho motivato alcuni

pensieri che desidero condividere con voi. Innanzitutto mi risuonavano le parole di Etty Hillesum che nel suo diario scrive: "**Bisogna sempre più risparmiare le parole inutili per poter trovare quelle poche che ci sono necessarie, e questa nuova forma d'espressione deve maturare nel silenzio**". Ed è proprio così: le parole talvolta ci ingannano, ci persuadono o addirittura ci distraggono da quello che stiamo cercando! Davanti a Gesù Eucarestia basta il silenzio; non dobbiamo preoccuparci di quali parole dire, perché è Lui, con il suo Spirito, a suggerirci quelle giuste e non dobbiamo ascoltare altre parole se non la Sua... ecco cosa è l'Adorazione: è silenzio e ascolto!

A pensarci bene, anche la parola, se ben usata, ha il potere di curare; ma il silenzio compie in noi qualcosa di più: fa rinascere ciò che dorme e riallaccia i rapporti con la nostra identità più profonda e autentica. E di questo tempo ne abbiamo assolutamente bisogno, altrimenti rischiamo di perderci e di non conoscerci bene!!!

Quando incontriamo gli altri, lo stesso errore! Tendiamo a colmare il vuoto con le parole, mentre dovremmo lasciare quel vuoto aperto affinché la relazione con l'altro continui ad essere viva. Il silenzio, e lo credo davvero, è la condizione necessaria per continuare ad accogliere, senza soggiogare e dominare l'altro. Mi auguro che questi momenti preziosi di silenzio, che insieme con i ragazzi e i giovani cerco di vivere (non solo a Genova), possano far scoprire loro la bellezza di essere persone autentiche, semplici e libere da ogni maschera e narcisismo.

Il silenzio richiede all'inizio uno sforzo, ma poi può e deve, diventare uno stile di vita, un modo di stare nella realtà.

Due volte al mese la domenica alle ore 20.30, presso la Chiesa delle suore di clausura, per gli adolescenti e i giovani che desiderano pregare propongo l'Adorazione Eucaristica. All'inizio alcuni ragazzi hanno evitato questo incontro, perché avvertivano quel sapore di assenza insopportabile, tanto da apparire noioso; ma poi, ad un certo punto, il silenzio è diventato quell'ospite che si desidera accogliere e "ascoltare" dentro di sé...

Gesù, di fronte a qualcosa di bello, raccomandava ai suoi apostoli: "Non ditelo a nessuno"...; non penso lo dicesse per tener nascoste certe cose, ma semplicemente perché, per capire l'importanza e il senso di alcune esperienze, non basta ascoltare belle parole ma occorre viverle!!!

Allora vi aspetto, cari giovani-adolescenti, a pregare un po' insieme e... "Non ditelo a nessuno"!

Con affetto, *don Samu*

N.B.: don Giulio mi ricorda che a Genova, la chiesa di san Barnaba era il ritrovo di tutti gli zognesi emigrati e, non solo, al cimitero diverse costruzioni sono opera dei nostri lavoratori zognesi. Possiamo dire che anche a Genova c'è un pezzo di storia zognese...

Quando Dio ti chiama per nome e ti chiede una mano

La messa di primo mattino presso la tomba di San Francesco in Assisi nella basilica inferiore... questo, (ma sono tantissimi gli altri momenti "forti" che ci hanno visti interpreti o spettatori estasiati) uno dei più toccanti che ci piace raccontare, riportando sotto le più significative "promesse" scritte e poi lette, solennemente, dai nostri ragazzi di terza media, in vista della loro prossima Professione di fede, proprio all'altare da cui don Samu ha celebrato. Quindi una eucarestia solo per noi, raccolta e sentita dai ragazzi emozionatissimi, nonché dai catechisti e dagli animatori altrettanto coinvolti. Nel breve commento al vangelo, don Samu esorta a cercare

sempre la preghiera quotidiana come fosse una piccola spiaggia alla quale approdare nel mare della nostra vita, per gustare di quel pane e di quel pesce, fragrante e gustoso, che Gesù ci offre incondizionatamente. Poi, la lettura attenta e compìta delle riflessioni suscitate dal più profondo del cuore...

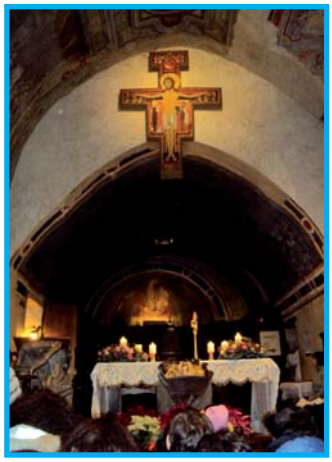
"Signore, ho capito che nella vita non è il denaro a rendere felici, ma per essere davvero felici bisogna accettarsi per quello che si è, non pensare di diventare chissà chi, e amare e rispettare tutti, soprattutto i malati e i bisognosi.- Signore, voglio prometterti che non me la prenderò per i miei difetti o con le persone che me li fanno ricordare.- Signore, dopo l'esperienza di Assisi qualcosa è cambiato: ho finalmente capito l'importanza della preghiera e sono orgogliosa di fare questo grande passo.- Signore, ai ragazzini che verranno dopo di me mi sento di dire: imparate ad apprezzare le cose più semplici che sono le più belle!- Signore, aiuterò le persone che purtroppo non hanno avuto la fortuna di essere come me... di avere due genitori e una famiglia che mi vuole bene, di avere accanto persone che tengono a me per come sono dentro e non per come sono fuori!- Signore, la professione di fede è uno dei traguardi più importanti per un ragazzo della mia età: prometto di affrontarla come un ragazzo maturo e sicuro di ciò che vuole diventare.- Signore, cercherò di conoscere meglio le persone e aiutarle nei momenti difficili, avendo il coraggio di affrontare a testa alta gli ostacoli senza ripararmi dietro agli altri.- Signore, grazie a San Francesco ho capito che sono nate tante speranze nelle persone che si sono affidate a Te e a lui.- Signore, non riuscirò a diventare come San Francesco, ma mi impegnerò al massimo per riuscire ad assomigliargli almeno un po'. Inizierò dalle piccole cose...-Signore, grazie per i tre giorni bellissimi di Assisi, che mi hanno aiutato a riflettere. Ti ringrazio.- Signore, ho capito che è importante prendere in mano la propria vita e cambiarla in meglio, anche da un momento all'altro.- Signore, ho capito che le persone non si riconoscono solo dall'esteriorità ma soprattutto, da quello che hanno dentro.- Signore, voglio prometterti di vivere il resto della mia vita con amore, cercando sempre di andare dritto al cuore delle persone...- Signore, mi affido a Te per fare la professione di fede: è un'esperienza nuova che ti dice che se hai fatto la scelta della cresima, non è tempo sprecato continuare questo cammino...-Signore, vorrei impegnarmi a frequentare sempre più l'oratorio organizzando servizi in aiuto alla comunità, insieme alle mie amiche perché con loro mi sento più forte.- Signore, ti prometto che non sarò più testarda, ascolterò i consigli dei miei genitori, mi impegnerò di più nello studio e non sarò superficiale. Inoltre, prometto di venirti a trovare più spesso...- Signore, inizierò a pensare di più alla mia spiritualità, perché ho capito dalle testimonianze di fra Mattia e di suor Angela, che essa ci rende più belli! Una bellezza interiore che viene dal profondo del nostro cuore.- Signore, sarò capace di apprezzare e far apprezzare questa grande "famiglia" che è il nostro oratorio, aperto a tutti!- Si-

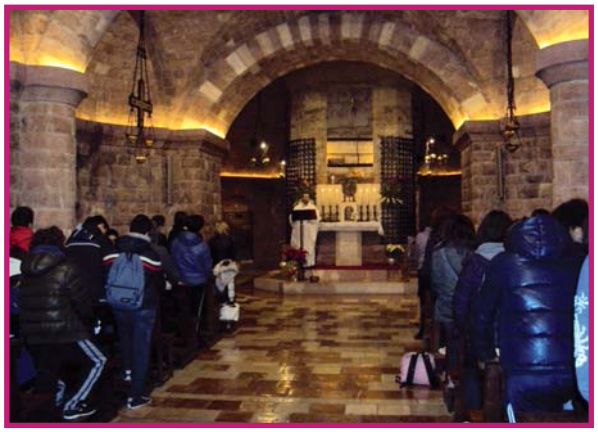
gnore, ti prometto fedeltà, però non tanto come fra Mattia e suor Angela, perché altrimenti non sarei onesto... credere è importante, credere con il cuore ci rende più felici con noi stessi.- Signore, grazie alla professione di fede riuscirò a coltivare le mie promesse e migliorare i miei rapporti con Te e con il prossimo.- Signore, adesso capisco l'importanza della professione di fede: di saper dire IO CREDO da sola, come mia scelta!-Signore, ti prometto di impegnarmi di più a pregare e a ricordarmi di Te: cosa che a casa non faccio spesso per le mie mille distrazioni.- Signore, la professione di fede l'ho capita poco, ho bisogno di farmela spiegare meglio dalle mia catechiste: sono sicura che con il loro aiuto posso farcela.- Signore, con la professione di fede desidero proseguire il cammino che mi hanno indicato i miei genitori.- Signore, la professione di fede è importantissima per migliorare il nostro rapporto con Te.- Signore, con la professione di fede confermerò, dopo aver realizzato i miei propositi, la fiducia che ho in Te.- Signore, ti prometto di aiutare sempre gli amici in difficoltà, dando loro un esempio da seguire.- Signore, ai ragazzini nuovi che arrivano in oratorio auguro che capiscano l'importanza di Te nelle loro vite.- Signore, pregare può essere una bella esperienza e mai una perdita di tempo."

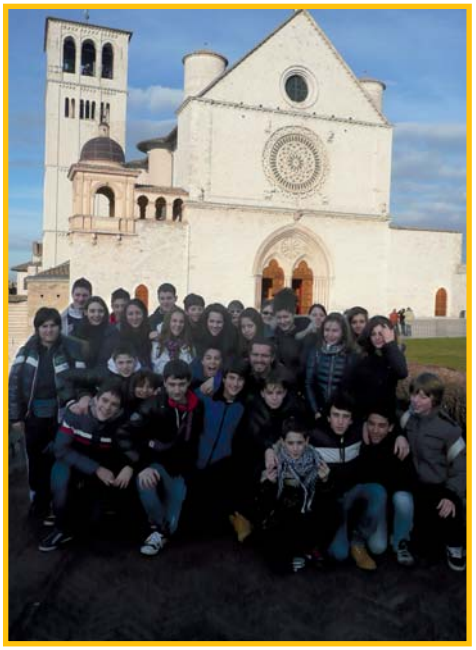
noi, tutti quelli che soffrono per tanti motivi ma sanno trovare ancora e nonostante tutto, tempo, fedeltà, disponibilità all'ascolto e alla preghiera, per dare senso, luce e speranza al proprio dolore.
Francesco è stato esaudito, il Signore gli ha proprio parlato da quel crocifisso in San Damiano, dove lo Spirito lo aveva condotto a pregare. "Francesco va e ripara la mia casa, che come vedi è tutta in rovina". Quando si alza e sta per uscire vede un mattone rosso, lì in mezzo alle rovine... è un invito chiaro, un richiamo, quel mattone rosso vivo gli fa capire che lì c'è ancora vita, c'è amore, c'è speranza...
E noi sapremo riconoscere e capire che Gesù ci invita a fare i muratori ma con qualcosa di ben diverso da restaurare? Che non ha bisogno dei nostri soldi ma della nostra vita? Che ci chiede di vendere tutto ciò che abbiamo in terra per avere un tesoro nei cieli? Il Signore vuole da noi un servizio semplice, importantissimo ma fatto con umiltà e gioia o meglio "perfetta letizia": che sappiamo costruire una Chiesa fatta di persone innamorate di Cristo!!!
Proviamoci ragazzi, tutti insieme possiamo fare molto.
Un abbraccio, le vostre catechiste.

Piccoli stralci delle loro più tenere e sincere affermazioni... tutte meritevoli di essere riportate per intero.. ma lo spazio purtroppo non ce lo concede! Saranno tutte conservate da don Samuele e dalle catechiste.
Dopo la lettura emozionata delle proprie regole di vita, ciascun ragazzo e ragazza poneva la sua firma sopra un mattone rosso portato da Zogno e precisamente dal ritiro di avvento e dall'offertorio della messa di presentazione del gruppo, alla comunità. Mattoni che hanno fatto da filo conduttore alla nostra storia con san Francesco, al progetto da realizzare che il Signore ha pensato per ciascuno di noi, alla chiamata che dobbiamo saper ascoltare... se sapremo essere mattoni rossi, solidi e forti, riusciremo a mettere le giuste fondamenta nel progetto del Signore.
Nel recitare il Padre Nostro, ci siamo presi tutti per mano in una immaginaria, infinita catena di mani, che continuava al di fuori della basilica, al di fuori di Assisi, in un intreccio forte e tenero di dita grandi e piccole, in un grande abbraccio che ha incluso tutti: tutti quelli che amiamo e che ci amano, tutti quelli che ci hanno chiesto una preghiera e tutti quelli che già stanno pregando per

P.S. ovviamente un grazie particolare ai nostri animatori-accompagnatori: Mara, Francesca Bonfa, Marzia, Mauro, Massimo, Giorgio sacrista, nonché al nostro carissimo don Samu. È soprattutto merito loro se il nostro viaggio, il nostro soggiorno, il nostro ritiro si sono svolti in allegria, condivisione e con la dovuta sicurezza. Di nuovo GRAZIE A TUTTI !!!"







Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 34ª Giornata Nazionale per la vita (5 febbraio 2012)

"Giovani aperti alla vita"

La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono - a volte misterioso e delicato - e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri. Del resto, nel Vangelo, Cristo stesso si presenta come "servo" (cfr Lc 22,27), secondo la profezia dell'Antico Testamento. Chi vuol farsi padrone della vita, invecchia il mondo.

Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica. L'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

In questi anni, non solo gli indici demografici ma anche ripetute drammatiche notizie sul rifiuto di vivere da parte di tanti ragazzi, hanno angustiato l'animo di quanti provano rispetto e ammirazione per il dono dell'esistenza.

Sono molte le situazioni e i problemi sociali a causa dei quali questo dono è vilipeso, avvilito, caricato di fardelli spesso duri da sopportare. Educare i giovani alla vita significa offrire esempi, testimonianze e cultura che diano sostegno al desiderio di impegno che in tanti di loro si accende appena trovano adulti disposti a condividerlo.

Per educare i giovani alla vita occorrono adulti contenti del dono dell'esistenza, nei quali non prevalga il cinismo, il calcolo o la ricerca del potere, della carriera o del divertimento fine a se stesso.

I giovani di oggi sono spesso in balia di strumenti - creati e manovrati da adulti e fonte di lauti guadagni - che tendono a soffocare l'impegno nella realtà e la dedizione all'esistenza. Eppure quegli stessi strumenti possono essere usati proficuamente per testimoniare una cultura della vita.

Molti giovani, in ogni genere di situazione umana e sociale, non aspettano altro che un adulto carico di simpatia per la vita che proponga loro senza facili moralismi e senza ipocrisie una strada per sperimentare l'affascinante avventura della vita.

È una chiamata che la Chiesa sente da sempre e da cui oggi si lascia con forza interpellare e guidare. Per questo, la rilancia a tutti - adulti, istituzioni e corpi sociali -, perché chi ama la vita avverta la propria responsabilità verso il futuro. Molte e ammirevoli sono le iniziative in difesa della vita, promosse da singoli, associazioni e movimenti. È un servizio spesso silenzioso e discreto, che però può ottenere risultati prodigiosi. È un esempio dell'Italia migliore, pronta ad aiutare chiunque versa in difficoltà.

Gli anni recenti, segnati dalla crisi economica, hanno evidenziato come sia illusoria e fragile l'idea di un progresso illimitato e a basso costo, specialmente nei campi in cui entra più in gioco il valore della persona. Ci sono curve della storia che incutono in tutti, ma soprattutto nei più giovani, un senso di inquietudine e di smarrimento. Chi ama la vita non nega le difficoltà: si impegna, piuttosto, a educare i giovani a scoprire che cosa rende più aperti al manifestarsi del suo senso, a quella trascendenza a cui tutti anelano, magari a tentoni. Nasce così un atteggiamento di servizio e di dedizione alla vita degli altri, che non può non commuovere e stimolare anche gli adulti.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

Roma, 4 novembre 2011
Memoria di San Carlo Borromeo

BASTA UN CINGUETTIO PER RADDRIZZARE IL MONDO?

Bentrovati a tutti appassionati lettori... non possiamo perderci troppo in chiacchiere perché sarete sicuramente impazienti di scoprire quale tema si cela dietro al titolo di questo nuovo numero della rubrica d'attualità. Se negli ultimi appuntamenti abbiamo trattato di scienza ultramoderna, medicina d'avanguardia facendo infine un viaggio nel tempo giungendo agli albori dell'uomo, oggi siamo alla ricerca di uno strano nesso intercontinentale. Partiamo dal presupposto che sono di dominio pubblico tutti i tumulti politici che si sono diffusi a macchia d'olio tra il 2010 e il 2011 nell'Africa del Nord e più in generale nel mondo arabo, che hanno coinvolto numerosi Stati come la Tunisia, l'Egitto e la Libia, portando alla destituzione di molti governi autoritari. È altrettanto probabile che tutti ricordino lo spaventoso terremoto verificatosi ad Haiti nel gennaio 2010 e la successiva epidemia di colera abbattutasi sugli sfortunati terremotati a partire dall'ottobre dello stesso anno, la quale da sola ha provocato migliaia di vittime. Ora vi chiederete: dove sta il punto d'incontro tra insurrezioni popolari nord-africane ed epidemie di colera tropicali?Ebbene il nesso tra questi eventi sta tutto nella capillarità di un cinguettio, nella sconfinata diffusione del social network Twitter (dal verbo inglese "to tweet"= cinguettare). In effetti è stato da tempo documentato l'apporto che Twitter ha dato alle insurrezioni arabe grazie alla sua rapidità d'informazione e di conversazione, permettendo così di unire e organizzare movimenti giganteschi come accaduto per la rivoluzione egiziana: in quel frangente, infatti, milioni di persone, coordinate attraverso notizie e appelli via Twitter, hanno manifestato pubblicamente contro l'allora leader Mubarak dando inizio a una catena di eventi, dapprima pacifici poi violenti, che ha inevitabilmente portato alla fine del governo autoritario. Dall'altra parte dell'Oceano Atlantico invece, secondo una recentissima ricerca pubblicata su"*The American Journal of Tropical Medicine and Hygiene*" è stato possibile dimostrare che i commenti, le notizie e i dati riportati su Twitter dagli stessi utenti durante i primi 100 giorni della diffusione del colera ad Haiti, dopo essere stati comunque adeguatamente filtrati, riuscivano a descrivere verosimilmente le prime fasi del contagio persino in netto anticipo rispetto alle stime e ai monitoraggi forniti all'epoca dei fatti dalle principali organizzazioni sanitarie. I ricercatori, capitanati da Rumi Chunara della Harvard Medical School, hanno così potuto ricostruire l'evoluzione dell'epidemia all'interno della popolazione, sfruttando quelle stesse caratteristiche di rapidità e capillarità che avevano promosso Twitter sul fronte egiziano.

Si tratta certamente di risultati fin troppo soggetti a variabili per arrivare a proclamare Twitter come decisivo strumento d'intervento; ma bisogna ammettere una volta di più che la comunicazione attraverso i social network può diventare un efficiente motore sociale per confrontarsi e perfino un interessante strumento d'indagine e di analisi per dinamiche sociali. È proprio in questi termini e per la sua straordinaria capillarità su larga scala, dunque, che il social networking può diventare estremamente utile, chiudendo magari un occhio su quell'uso per certi versi inappropriato o addirittura maniacale che pare vada per la maggiore negli ultimi tempi.

Riki

PAPA GIOVANNI PAOLO II E L'ARTE

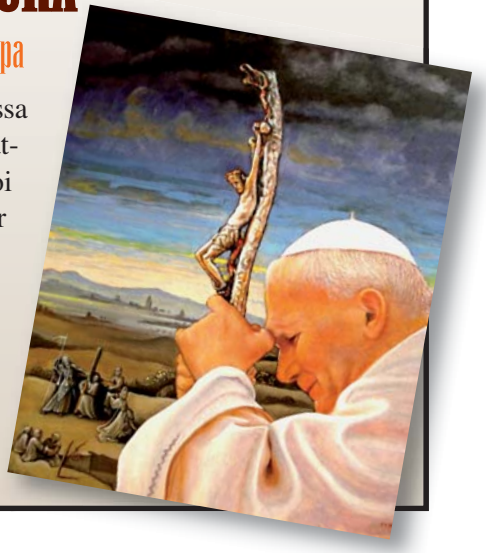
21 GENNAIO 2012 - 08 APRILE 2012 • CHIESA della CONFRATERNITA - Zogno

MOSTRA di PITTURA e SCULTURA

Il ricavato delle vendite delle opere servirà per il restauro urgente della Chiesa della Foppa

Ciò che mi ha colpito dell'immagine del Papa è l'espressione intensa e commossa di quel momento di meditazione. È difficile dire esattamente quali pensieri attraversassero la sua mente. Ma non penso di essere molto distante dai suoi sentimenti se anche il mio pensiero corre a Gesù e alle sofferenze da Lui subite per causa dei peccati degli uomini. La piccola scena del dipinto che raffigura Gesù chinato sotto la croce, incitato dal soldato, aiutato pietosamente da un uomo e una donna che gli alleviano la pena, contrasta con il gruppetto di persone che nella completa indifferenza di fronte all'ingiustizia degli uomini, continuano imperterriti nei loro futili discorsi. Così era 2000 anni fa e purtroppo, talvolta, lo è anche ai nostri giorni. La sofferenza, la pietà e l'indifferenza sono quello che ho voluto cercare di esprimere.

Marino Ferè



Invito alla lettura

febbraio 2012

Educare come don Bosco

LDC - Enzo Bianco - Mondo nuovo

Che senso ha riscoprire oggi il Sistema preventivo, una teoria pedagogica "vecchia" di oltre 150 anni? E poi questo metodo è praticabile da tutti? Non è piuttosto solo un manuale d'istruzioni per l'uso? L'autore risponde a queste legittime obiezioni giungendo a dimostrare che il Sistema preventivo non è sepolto in un passato irrecuperabile, ma è oggi pienamente praticato per la sua straordinaria attualità.

Don Bosco la vita per i ragazzi. Indagine sul santo nel bicentenario della nascita

Data di pubblicazione: novembre 2011 - Collana: Spiritualità e pedagogia salesiana - Prezzo € 6,50

Agile volumetto di carattere divulgativo: per favorire una prima conoscenza di Don Bosco.

I miei sogni

Data di pubblicazione: dicembre 2010 - Prezzo € 10,00

"I buoni libri sono un'arma con cui spuntare le armi dei nemici. Con i libri si possono salvare molte anime. Questa la loro finalità: i libri buoni diffusi nel popolo sono uno dei mezzi atti a mantenere il regno del Salvatore in tante anime. Io intendo caldamente raccomandarvi per la gloria di Dio e la salute delle anime, la diffusione dei buoni libri..."

Solo con amore! La «lettera da Roma» di don Bosco

LDC - Data di pubblicazione: dicembre 2010 - Prezzo € 10,00

Un testo fondamentale della pedagogia salesiana sotto la lente d'ingrandimento di esperti educatori che ne dimostrano l'attualità.

Conversazioni su don Bosco

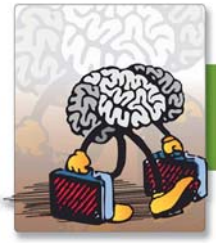
LDC - Data di pubblicazione: febbraio 2011 - Collana: Spiritualità e pedagogia salesiana - Prezzo € 7,00

Scrive l'autore, introducendo il volume: "In queste conversazioni cercherò di avere come guida Don Bosco. Con lui ascolteremo la Parola di Dio, con lui rinnoveremo la nostra radicale volontà di essere segni e portatori di Gesù ai giovani. Ascoltando le sue parole, specialmente quelle del suo testamento spirituale, purificheremo il nostro cuore e l'orientamento della nostra vita. Quando ricorderò e narrerò fatti e parole di Don Bosco, cercherò di leggerci dentro in profondità, e spero di rafforzare la convinzione che egli è per ciascuno di noi veramente il Padre e Maestro e che a lui ci ha affidato la Vergine Maria".

Storia di don Bosco - raccontata dal cane Grigio

di Ferrero Bruno, Bertelle Nicoletta - Prezzo € 12,00

La storia illustrata di san Giovanni Bosco raccontata dal cane Grigio, angelo custode del santo dei giovani.



CERVELLI IN FUGA

VITE A CONFRONTO...

Mi chiamo Elena Cattaneo ho 15 anni e frequento l'Engim, classe seconda, operatore agricolo	**Nome, età, scuola?**	Nicola Rinaldi, 13 anni e frequento la scuola media Papa Giovanni XXIII
Secondo me la crisi di oggi non è dettata solo dal punto di vista economico ma anche politico.	**La crisi di oggi, secondo te, è dettata solo dall' economia o...**	Secondo me c'è una forte crisi economica che ha comportato il licenziamento di tanti lavoratori e per la maggior parte i nostri genitori, mettendo in difficoltà le nostre famiglie. Questo mi insegna a risparmiare e a non pretendere troppo dai miei genitori.
L' invito che faccio, è quello di continuare col gruppo ado perché è un gruppo bellissimo: oltre a pregare, si imparano e si approfondiscono moltissime cose ed è un bel modo per stare tutti insieme, fare nuove amicizie e divertirsi!!	Per Elena: **un invito che rivolgi al tuo compagno di intervista per continuare la catechesi del gruppo ado...** Per Nicola: **cosa ti aspetti dal gruppo ado?**	Mi aspetto un gruppo unito fatto di persone che si aiutano e si rispettano vicendevolmente. Inoltre mi aspetto che ci siano momenti di preghiera per crescere nella fede.
Secondo me l' alcool e il fumo sono i problemi principali dei giovani perché pensano sia un modo per sentirsi più grandi... si potrebbe evitare pensando prima di tutto alla propria salute e quindi non facendosi trascinare da chi ne fa uso. Perché bere e fumare non ci fa sentire meglio, ma SICURAMENTE PEGGIO...!!	**I problemi dei giovani d'oggi sono principalmente alcool e fumo, secondo te perché? Come si potrebbe evitare?**	Spesso e volentieri, perché come ragazzi ci lasciamo contagiare dagli amici senza pensare con la nostra testa! Si può evitare essendo più responsabili e seguendo i consigli dei genitori, del don...
Principalmente partecipando alle messe, al gruppo ado e pregando.	**Come custodisci e dai vita al tuo cammino quotidiano di fede?**	Mantengo vivo il mio cammino di fede partecipando alla santa messa prefestiva o domenicale.
Secondo me è importante incominciare da giovani a vivere la carità perché è un modo di aiutare le persone che hanno più bisogno di noi, ci aiuta a crescere dentro e a non essere egoisti con chi ci sta vicino.	**Perché vivere e fare la carità già da giovani è importante?**	Perché così si aiutano le persone più povere e perché capisco che devo risparmiare e non devo sprecare inutilmente quanto ho.
Auguro di passare un bellissimo 2012 a tutti, anche se in questo periodo di crisi sarà un po' difficile..! Di divertirsi .... che c' è sempre tempo per annoiarsi! CIAOO=)	**Cosa auguri per questo nuovo anno a tutta la tua comunità di Zogno?**	Auguro a tutte le persone che non hanno lavoro di trovare un'occupazione!

Volete un figlio genio? Eccovi alcuni suggerimenti!!!

SCUOLA DELL'INFANZIA PARITARIA CAVAGNIS

Chi non vorrebbe un figlio genio? In un'epoca in cui c'è la rincorsa ad emerge, ad essere il migliore di tutti, a far sì che il proprio figlio sia non competitivo, ma più ancora SUPER COMPETITIVO!!!

Quali genitori non sognano il figlio sul gradino più alto del podio?

Per diventare GENI non è necessario essere super dotati. Ormai questa è la conclusione sicura e concorde alla quale hanno portato delle serie ricerche.

Certo è necessario avere delle qualità naturali, ma queste sono le meno importanti, le meno decisive per sfondare.

Più che le qualità naturali contano altri elementi: un'istruzione di buona qualità e soprattutto una montagna di lavoro.

Il genio nasce da un buon ambiente familiare, sociale e scolastico.

In altre parole per preparare un genio occorre intervenire fin dai primi anni per permettere al bambino di fare svariate esperienze in modo che possano emergere doti, talenti ed eventuali predisposizioni in qualche settore.

Alcune statistiche, come ad esempio quella fornitaci da Alberto Oliviero, docente di psicologia presso l'Università della Sapienza di Roma, attribuisce al massimo il 25% alle doti naturali e il resto alla fatica! Il genio nasce da quella che viene chiamata la "regola dei dieci anni" ossia di dieci anni di studio concentrato su un campo specifico. La pazienza e il lavoro grintoso sono il padre e la madre del genio. Il guaio è che oggi la pazienza dura meno della scadenza di uno yogurt! La grinta poi sembra essere in via d'estinzione come la foca monaca. Non esiste il mito del genio! Geni non si nasce ma lo si diventa! Chiunque di noi può permettere al genio che ha in sé di esplodere... basta che si rimbocchi le maniche!

Ha ragione Dario Fo (premio nobel per la letteratura del 1997) a dire: "È sentimentale e romantico pensare che tutto si risolva nel dono naturale. Se non lavori resti MEDIOCRE!" Più deciso ancora era Thomas Edison, il più prolifico inventore di tutti i tempi, il quale era solito dire che il genio è una miscela composta dall'1% di ispirazione e dal 99% di sudorazione!

Ma dopo tutte queste precisazioni lasciatemi concludere col dire che bisogna più preoccuparsi che un figlio possa crescere bene, con tutte le migliori qualità e con la gioia di lavorare piuttosto che arrampicarsi sui vetri per formarlo da "GENIO", poi se lo diventerà tanto di meglio, ma non roviniamoci l'esistenza per volerlo genio a tutti i costi!!!!

Se poi convenite con me per crescerlo meglio, autonomo e laborioso tenete presente questo decalogo:

1 - Non sbucciatemi più l'arancia: ormai ho sei anni!
2 - Lasciatemi fare le scale e non fatemi prendere sempre l'ascensore
3 - Chiedetemi qualche volta quale è la mia opinione: capirò che ho la testa anch'io
4 - Quando cado, non precipitatemi addosso: lasciate che mi alzi da solo
5 - Non compratemi le olive senza nocciolo
6 - Non ricorrete al Tar, ma richiamatemi: "Impegnati di più"
7 - Non ditemi:"lascia stare, sei piccolo"
8 - Non fatemi i compiti
9 - Non ubbiditemi al supermercato
10 - Non consideratemi il capofamiglia!

Suor Nives

Esperienza in R.S.A.: residenza sanitaria assistenziale

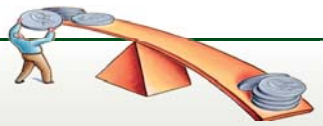
Sono ormai quattro anni che faccio parte della grande famiglia "OPERA PIA CARITAS" di Zogno-Brembilla e, verificando il percorso fatto, posso tranquillamente affermare che si è trattato di un'esperienza positiva, specialmente se considero il mio arricchimento personale e l'affetto che gli ospiti mostrano, sempre, nei miei confronti.
Sono entrato in punta di piedi, in quanto l'incarico affidatomi dal presidente nonché parroco di Zogno don Angelo Vigani, oltre che nuovo per me, era molto importante e impegnativo.
Vivere all'interno delle nostre due case di riposo e mettersi al servizio di persone anziane e sofferenti, mi ha permesso di capire la necessità di donare tutta la mia disponibilità, per far sì che la loro convivenza fosse la più serena possibile.
L' "Opera Pia Caritas" onlus, è un patrimonio della Parrocchia di Zogno e comprende Casa Santa Maria di Laxolo e Casa Mons. Speranza di Zogno.
Per capire quanto è "grande" e quanto lavoro c'è in esse, basta sfogliare qualche dato:

- tutte e due le strutture sono accreditate dalla Regione Lombardia per ospitare persone a regime definitivo (184) e persone a regime temporaneo (15).
- I dipendenti sono circa 200 (direttore amministrativo, sanitario, medici, caposala, infermieri, amministrativi, fisioterapisti, animatrici, OSS, ASA, generici, addetti alla lavanderia e stireria, manutentori ecc.)
- Sono presenti 70 volontari che esercitano la loro professione con criteri stabiliti dall'ASL di BG, dalla Regione Lombardia, oltre che sotto la stretta sorveglianza dei responsabili.

Certamente noi dobbiamo conciliare questi obblighi con una migliore vita quotidiana, sia per gli ospiti che per i nostri dipendenti, pensando al presente, ma anche al futuro: l'obiettivo primario era e resterà... "una migliore qualità di vita". Certe volte, però, è difficile fare progetti (visti i tempi e i tagli) anche perché vorremmo non gravare sempre di più sulle rette che i nostri ospiti devono sostenere. Tutti i nostri componenti, fino ad ora, hanno collaborato nel migliore dei modi.
Le nostre strutture sono certificate qualità ISO 9001-2000; vengono utilizzati ausili particolari che facilitano il lavoro degli operatori e danno più comfort ai nostri ospiti. In questo, la direzione sanitaria e amministrativa sono alla continua ricerca di soluzioni migliori, per far sì che il livello di sicurezza e di qualità sia sempre all'avanguardia.
Inoltre, è fondamentale per noi rendere i momenti di aggregazione dei nostri ospiti più gradevoli possibili, attraverso attività di gioco, canto e molto altro...
Da oltre dieci anni, lavoriamo in collaborazione con una società esterna (Sodexo), che presta servizio di ristorazione e di pulizia. Questa società, inoltre, ha in gestione il nostro self-service, servizio preparazione somministrazione pasti, al quale possono accedere persone esterne in età pensionabile e dipendenti degli Enti convenzionati. La spesa per ogni pasto è pari a € 5.60 e funziona dal lunedì a venerdì, dalle ore 12.00 alle 14.00.
Nelle nostre cucine vengono preparati anche i pasti per quelle persone che per vari motivi non riescono o non hanno la possibilità di prepararli, distribuiti poi dall'Associazione "Non solo sogni" con il patrocinio del Comune di Zogno.
Avrei tanto altro da dire, ma ciò che mi interessa evidenziare è quanto siano importanti queste due strutture, pertanto, invito tutti a visitarle.
Concludo questo mio articolo ringraziando di cuore tutti i miei collaboratori per l'efficienza e la loro bravura. Tutto il personale che svolge la propria mansione con grande passione. Le suore di Casa Santa Maria con don Lino, don Franco e don Umberto a Zogno che, con la preghiera giornaliera, riescono a rincuorare e rendere un po' più sereni i nonni. I volontari che animano le giornate rendendole più allegre. Don Giulio che ha permesso tutto questo, grazie alla sua "grande" sensibilità. Don Angelo, per la fiducia datami sin dal primo momento: spero rimanga sempre soddisfatto del mio operato! Infine, un grazie particolare a loro, ai nostri ospiti che, con il loro amore, la loro semplicità e soprattutto la loro saggezza, mi incoraggiano sempre più a continuare questa grande avventura!

Il direttore *Carminati Fausto*

Resoconto dicembre 2011



Per la Chiesa	€	600,00	Elemosine 5/12 - 11/12	€	1.165,00
Funerale Gianfranco Carminati	€	150,00	Elemosine 12/12 - 18/12	€	614,00
Funerale Maria Proietti ved. Pisante	€	300,00	Elemosine 19/12 - 25/12	€	1.330,00
In M. Gianfranco Sonzogni	€	150,00	Carmine Nuovo (nov. - dic.)	€	910,00
Dagli ammalati	€	450,00	Carmine Vecchio (ago. - dic.)	€	399,50
Rinnovo Zogno Notizie	€	9.040,00	Foppa (ott. - nov. - dic.)	€	243,39
Vendita Zogno Notizie (nov. - dic.)	€	312,50	San Bernardino (nov. - dic.)	€	62,52
Vendita radio parrocchiale (1)	€	60,00	Dal corso fidanzati	€	120,00
Affitto	€	516,46	A.N.G.E.T.	€	20,00
Per le missioni	€	100,00	Vigili del fuoco	€	50,00
Elemosine 28/11 - 4/12	€	910,50	**ENTRATE:**	**€**	**17.503,87**

GRUPPO MISSIONARIO: BILANCIO ECONOMICO DELL'ANNO 2011

Entrate	**€**	**Uscite**	**€**
Indumenti usati venduti	3.100	Centro S. Maria di Rilima	2.000
Offerte anonime	500	Attività in Kenia e in Romania del gruppo vicariale ragazzi	1.000
Banco Vendita	11.265	Suor Lucia Bonzi (Brasile)	1.500
Residuo bancario anno 2010	980	Giulia Guirri per Padre Poloni (Perù)	500
Interessi bancari anno	19	Missione di Suor Vincenziana Propersi (Eritrea)	1.000
		Don Maurizio Cremaschi (Brasile)	1.000
		Adozione seminarista (Pontificie Opere Missionarie)	500
		Suor Mercedes Pegna (Colombia)	1.000
		Suor Dina Repetti (Colombia)	1.000
		Suor Celestina Pompeo (Colombia)	1.000
		Padre Luis Carascal (Colombia)	1.000
		Silvia Fazzari (Brasile)	1.000
		Suor Giovanna Colombo (Bolivia)	2.000
Totale entrate	**15.864**	**Totale uscite**	**14.500**

Dietro queste cifre c'è l'impegno concreto di tante persone che giorno dopo giorno hanno dato un po' del loro tempo perché le iniziative che il Gruppo Missionario parrocchiale realizza per sostenere le missioni vadano a buon fine; al termine di questo anno si sente il desiderio di ringraziare tutti di cuore per la dedizione e la costanza.
Anche i Missionari, con gli auguri di Natale, mandano il loro grazie.

"*Prima di partire ancora una volta il mio grazie sincero a tutti voi del gruppo missionario per il vostro costante aiuto. Solo il Signore vi ringrazierà per tutto!*
Ave Maria e coraggio!"

Suor Lucia

"Anche quest'anno, per grazia di Dio, si ripresenta a noi il mistero grande dell'Incarnazione. Anche quest'anno da un umile presepe un Bimbo grida il suo orrore davanti alle tante violenze del mondo. Contemplando questo Bambino non possiamo non pensare ai molti bambini che già dalla culla gridano la loro fame e sete di giustizia, non possiamo non pensare ai loro diritti violati dal perbenismo, dalle disuguaglianze sociali, dall'indifferenza. Non possiamo chiudere gli occhi e rallegrarci, ma dobbiamo assumere la realtà che abitiamo, farla nostra nella vita quotidiana, nella preghiera, nell'offerta, ad umanizzarla. Solo così faremo nostra la volontà di Dio e sarà Natale. Solo così riusciremo ad accogliere con fede e speranza la nostra quotidianità e avremo la certezza che il Bambino rinnoverà il nostro cuore e ci renderà capaci di sconfiggere i molti aguzzini che minano la pace e la giustizia sulla Terra. Con affetto e tanta riconoscenza"

Suor Giovanna

"Per il Gruppo Missionario di Zogno
Cari Amici
A nome dell'Associazione Raggi di Sole Onlus, Vi scrivo per ringraziarvi di cuore della vostra donazione, che ci è pervenuta tramite i volontari che nel mese di agosto si sono recati in Kenya per un'esperienza di volontariato. La popolazione del Kenya versa ancora in condizioni di estrema povertà e vulnerabilità, soprattutto i bambini e le donne. Le donazioni che riceviamo vengono devolute interamente ai nostri beneficiari senza nessuna detrazione; per questo qualsiasi donazione, anche se piccola in apparenza, può davvero fare la differenza e sostenere uno dei nostri progetti fino a un periodo di sei mesi.
La vostra donazione è stata e sarà utilizzata per due progetti che Raggi di Sole sostiene in Kenya dal 2010:
*• **Tuko Pamoja** (Siamo insieme), un intervento presso la Parrocchia di Mutituni a Machakos, in collaborazione con le Suore locali di San Giuseppe e un gruppo di donne sieropositive, per il sostegno di attività di generazione di reddito e il supporto di bambini affetti e/o infetti da HIV/AIDS;*
*• **Basta poco per un sorriso**, in collaborazione con l'associazione Smile of Child Orphanage per il sostegno di una scuola di bambini orfani e vulnerabili presso il quartiere di Kariobangi a Nairobi.*
Raggi di sole si assicura che i fondi siano utilizzati nel modo corretto e supervisiona l'andamento del progetto attraverso la mia presenza in Kenya.
Vi ringraziamo per il vostro sostegno e vi chiediamo di ricordare i nostri beneficiari nelle vostre preghiere. Anche loro pregano per tutti i loro sostenitori e vi benedicono

Elena Magoni
Presidente Raggi di Sole Onlus

Potete visitare il nostro sito internet per maggiori informazioni: http://www.raggidisoleonlus.org"

Mondo Missioni Centro Santa Maria di Rilima in Rwanda

L'arcivescovo di Kigali (Rwanda) Mons. Taddèe durante la celebrazione nella nostra parrocchiale giovedì 19 gennaio

I container con l'attrezzatura e materiali vari è arrivato al Centro il 23 Dicembre e ora si sta programmando l'equipe dei tecnici che andranno per i lavori, mentre qui restiamo in attesa dell'arrivo dell'arcivescovo di Kigali Mons. Taddèe per un incontro con il consiglio di AUGERE. Con domenica 8 Gennaio 2012, in cui veniva ricordato il battesimo di Gesù, al suono di una pastorale natalizia ha chiuso i battenti la 40ª edizione della Mostra dei Presepi nella Chiesina della Confraternita, con il patrocinio della Parrocchia di Zogno, nella persona di don Angelo Vigani (Angelo prete). Grazie alla collaborazione di Barbara per la disposizione, a mio fratello Lorenzo e suo figlio Alessandro per i presepi realizzati e per la loro presenza durante i giorni di apertura, e al piccolo Luca che faceva da assistente anche al cestino delle caramelle. Un grazie a tutte le persone che hanno visitato la mostra contribuendo con offerte e acquisti. Ricordiamo inoltre Ezio e Bruna Rigamonti per la fornitura dei ceppi e tante altre casette; la signora dei braccialetti, Stauffacher Francesca per la realizzazione e vendita di oggetti natalizi; i pittori Fustinoni Virginio, Ghisalberti Pierluigi, Marino Ferè e tutte quelle persone che pur rimanendo nell'anonimato continuano a dare il loro contributo affinché il Centro S.ta Maria di Rilima possa garantire il sostegno ai bambini che attendono un gesto d'amore. Il ricavato della vendita presepi-artigianato e delle libere offerte è stato di €. 10.850,00. Con l'augurio di rivederci il prossimo Natale, confido in mio fratello e suo figlio nella realizzazione dei presepi, considerato che il "vecchio" presepista è momentaneamente in restauro!

L'Associazione AUGERE - onlus porge a tutti un cordialissimo saluto.

Rino

Buon Anno a tutti da Casa S. Maria

Si conclude un altro anno a Casa S. Maria ed è tempo di bilanci... Tra alti e bassi, tra giornate serene e giornate un po' più cupe abbiamo concluso che tutto sommato possiamo essere contenti di come abbiamo speso il nostro prezioso tempo. Va fatto un applauso ai nostri cari nonni, che sono per noi fonte di infinite scoperte e grandi sorprese giorno dopo giorno! Bravi nonni! E che il nuovo anno abbia inizio!

Le animatrici *Cristina, Grazia* e *Cinzia*

Grazie Api Operaie

Ci sono persone, qui alla casa di riposo di Zogno, che regalando il loro tempo e i loro talenti contribuiscono a rendere davvero speciali le giornate dei nonni. Sono i nostri volontari, un numeroso gruppo di uomini e donne che si impegnano in diversi settori e che non smetteremo mai di ringraziare.

Questo mese vogliamo rivolgere un **grazie speciale** a Adriana Ginami, Anna Carminati, Anna Marconi, Annamaria Milesi, Giovanna Pesenti, Giulia Bonetti, Irene Pisante, Maria Grazia Boffelli, Nadia Milesi, Piera Morotti e Prassede Vanotti, meglio conosciute come "Api Operaie" e che avrete sicuramente incontrato anche fuori dalla casa di riposo in occasione della bancarella di Natale. Mettendo a disposizione la loro esuberante creatività si dilettano con feltro, perline, lana, fettuccia, brillantini, a creare oggetti di decoro con i quali danno vita ogni anno ai mercatini di Natale e di Pasqua. Con i soldi ricavati dalla vendita di questi deliziosi manufatti danno la possibilità al servizio animazione di organizzare (e pagare!) durante tutto l'anno feste, uscite, momenti di aggregazione per gli ospiti e i loro familiari e di acquistare i regali che vengono distribuiti alla tombola del giovedì e in occasione dei compleanni. Sono una presenza attiva e preziosa all'interno della nostra casa; si ritrovano tutti i pomeriggi nel loro atelier ma sono anche sempre disponibili ad accompagnare gli ospiti alle visite specialistiche, alle gite, alle proposte del servizio animazione e ad aiutare durante il momento dei pasti.

A loro e a tutti i volontari va la nostra più sincera riconoscenza!

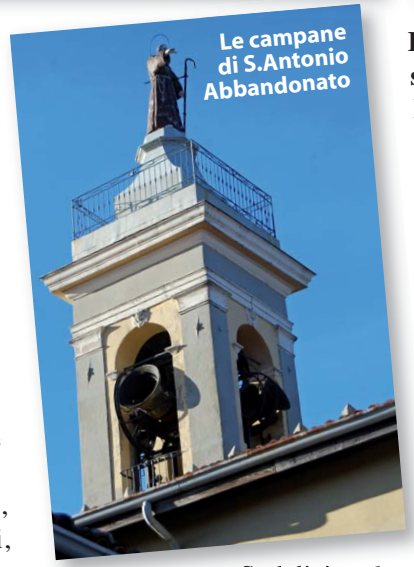
Grazia, Valentina e Anastasia

SOTTOSEZIONE DI ZOGNO
DEL CLUB ALPINO ITALIANO DI BERGAMO

Giampiero - Monte Zucco

S.Messa al Pizzo di Spino - 8 dicembre 2011

IL GIRO DELLE CAMPANE


Le campane di S.Antonio Abbandonato

Zogno, 27 novembre 2011

Una buona idea ha sempre un seguito ... sono trascorsi quasi quarant'anni dal giorno in cui Giampiero Cortinovis ha pensato, insieme ad un gruppetto dei suoi amici del C.A.I. Zogno, di ripetere ogni anno questo particolare e impegnativo giro ad anello attorno ai monti del suo paese.

Nel corso degli anni il giro è stato modificato e perfezionato sino all'attuale percorso, anche se ogni anno si ricercano delle piccole varianti.

Queste le tappe: Piazza Italia, Monte Zucco, S. Antonio A., Ponti di Sedrina, Prati Parini, Canto Alto, Forcella di Monte di Nese, Corna Filaressa, Monte Costone, Miragolo e ritorno a Zogno. Dal rilevamento effettuato con GPS di Ivan, i Km. percorsi risultano 32,2.

"Il giro della campane" ... il significato di questo nome è semplice: in questo cammino, dall'alba sino al tramonto, si sente il suono delle campane dei vari paesi e frazioni adagiati sui pendii o sul fondovalle. Questo "concerto" domenicale che ha scandito per secoli il ritmo della gente brembana, anche oggi echeggia nella valle e ci accompagna in questo lungo percorso. Giampiero, conosciuto da tutti con il nome di "Nerve" non è più tra di noi... ma è rimasta la sua idea.

Laddove l'azzurro non trova confini il mio sguardo si perde all'infinito (anonimo).

Rinnova la Tua fedeltà di Socio o iscriviti

La quota sociale annuale è il sostegno principale alle attività della nostra Sottosezione e riserva al Socio importanti servizi ed agevolazioni.

Per le nuove iscrizioni è sufficiente recarsi in sede nei giorni di apertura con una fototessera per la compilazione di alcuni documenti.

Ognuno, all'atto del rinnovo o della nuova iscrizione, è tenuto a fornire alla segreteria della sezione i propri dati anagrafici, un recapito telefonico ed un eventuale indirizzo E-mail.

Anche per il 2012 tutti i Soci saranno assicurati automaticamente con l'iscrizione al Sodalizio, oltre che per la polizza soccorso alpino, anche per la polizza infortuni in attività sociale.

Condividi con noi il tuo entusiasmo, dai vita alla tua energia ed accendi la tua passione per la montagna !!!

Prossimi appuntamenti:

10 febbraio - assemblea ordinaria.

17 febbraio - 21,00 presso sala video dell'oratorio di Zogno "La natura delle Orobie vista da Baldovino Midali "- Fotografo naturalista.

26 febbraio - scialpinistica Corna Piana da Valcanale.

3 marzo - escursione notturna sul Canto Alto.

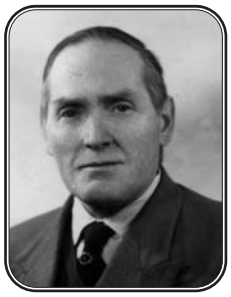
foto di Ettore Ruggeri

Foto ricordo sul Canto Alto

Panorama

Ricordiamoli

"Chi vive e crede im me, anche se muore vivrà"



CARMELO GERAVASONI
† 12 febbraio 1972

GIOVANNI LINGENTI
† 2 settembre 1988

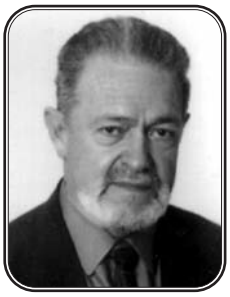
ELENA DORIA
ved. Lingenti
† 24 gennaio 2011

ELENA LINGENTI
† 7 febbraio 2009

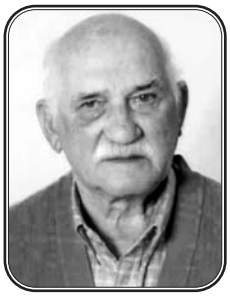
BATTISTA CORTINOVIS
† 17 gennaio 2003

CATERINA ZANCHI
in Ruggeri
† 20 febbraio 2005
(Stabello)

EMILIA BRUNA PESENTI
in Gotti
† 23 febbraio 2005



MATTEO PESENTI
† 2 febbraio 2008



ERNESTO BONALDI
† 5 febbraio 2008

AMILCARINA MAGNI
in Rondelli
† 4 febbraio 2009

" Noi non abbiamo perduto la dolcezza della tua compagnia; solo il modo è cambiato. Prima inseparabili con il corpo, ora le nostre anime saranno inseparabili e questa nuova intimità non avrà termine. Non saranno più stranieri al Cielo, che possiede ormai la miglior parte di noi".
S. Ambrogio
Nel tuo ricordo con tutto il nostro affetto.
I tuoi cari

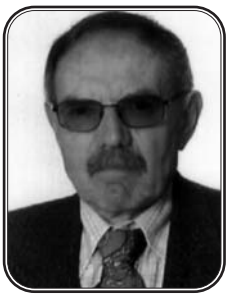
GIOCONDA SCURI
ved. Ghisalberti
† 25 febbraio 2010

GIANFRANCO ROTA
† 27 febbraio 2009
(Ambria)

GIOVANNI CERONI
† 17 febbraio 2011

Ciao nonno Giovanni,
proteggici da lassù.
Sei sempre nei nostri cuori.
Un abbraccio.
Tua moglie
e tutta la tua famiglia

MARIA PROIETTI
ved. Pisante
† 27 dicembre 2011



PIETRO CARMINATI
† 3 gennaio 2012

ANDREA RINALDI
† 11 gennaio 2012

ITALO RINALDI
† 21 gennaio 2012
(Ramera)

Hanno raggiunto la casa del padre

Pietro Carminati, di anni 84 il 3 gennaio
Andrea Rinaldi, di anni 36 l'11 gennaio
Antonietta Sonzogni in Sonzogni, di anni 87 il 14 gennaio

Abitanti della Parrocchia e del Comune di Zogno

	2010	2011	
Zogno	**4.637**	**4.633**	**(- 4)**
Endenna	1.316	1.310	(- 6)
Poscante	755	769	(+ 14)
Stabello	534	544	(+ 10)
Spino Al Brembo	519	527	(+ 8)
Ambria	436	426	(- 10)
Somendenna	365	360	(- 5)
Grumello de' Zanchi	326	329	(+ 3)
Miragolo S. Marco	150	145	(- 5)
Miragolo S. Salvatore	59	60	(+ 1)
TOTALE COMUNE	**9.097**	**9.103**	**(+ 6)**

IRIS NARDI di Ivan e Francesca Gamba
nata il 9 febbraio 2011, battezzata l'8 gennaio 2012

Anagrafe della Parrocchia di San Lorenzo Martire in Zogno dell'anno 2011

BATTESIMI: 35
nel 2010: 26

Chiara Micheletti, il 9 gennaio
Margherita Gherardi, il 13 marzo
Anna Martinelli, il 27 marzo
Josè Orfino, il 27 marzo
Mattia Lazzaroni, il 27 marzo
Ester Ruggeri, il 10 aprile
Sofia Gervasoni, il 10 aprile
Sofia Ghisalberti, il 25 aprile
Makda Weldeghebriel Andu, il 25 aprile
Stella Ceroni, il 25 aprile
Alessandra Ceresoli, l'8 maggio
Elisa Bernasconi, il 22 maggio
Tommaso Enrico Gariani, il 22 maggio
Concetta Navarra, il 22 maggio
Nicole Locatelli, il 12 giugno
Lorenzo Baggi, il 12 giugno
Matilde Anna Carrara, il 12 giugno
Cristian Gotti, il 12 giugno
Anna Sonzogni, il 10 luglio
Giada Zanchi, il 24 luglio
Beatrice Zanchi, il 24 luglio
Alessandro Gherardi, il 28 agosto
Francesco Tironi, l'11 settembre
Noemi La Bianca, l'11 settembre
Sofia Rubis, il 25 settembre
Lorenzo Rinaldi, il 25 settembre
Irene Sonzogni, il 25 settembre
Aurora e Melissa Piazzalunga, il 25 settembre
Cristian Gasparini, il 9 ottobre
Beatrice Calabri, il 9 ottobre
Semuel Lecchi, il 9 ottobre
Lucrezia Ripamonti, il 23 ottobre
Jacopo Cattaneo, il 23 ottobre
Tommaso Giovanni Galizzi, il 23 ottobre

MATRIMONI: 7
nel 2010: 15

Daniel Minelli con *Barbara Sonzogni,* il 4 giugno
Marco Gherardi con *Mara Cortinovis,* il 9 luglio
Gianluca Roncalli con *Giovanna Carugo,* il 28 luglio
Alberto Ruggeri con *Francesca Quarteroni,* il 2 settembre
Edoardo Zanchi con *Gaia Ferrari,* il 3 settembre
Nicola Ruggeri con *Giulia Tediosi,* il 24 settembre
Sergio Riva con *Maria Elena Sana,* l'1 ottobre

PRIME CONFESSIONI: 45
nel 2010: 39
PRIME COMUNIONI: 37
nel 2010: 36
CRESIME: 39
nel 2010: 46

DEFUNTI: 49
nel 2010: 51

Ginetta Brevi, di anni 88 il 6 gennaio
Anna Sonzogni ved. Propersi, di anni 90 il 6 gennaio
Bruna Lipparini ved. Rigoni, di anni 89 il 10 gennaio
Niko Burgarella, di anni 88 il 16 gennaio
Maria Rinaldi ved. Pessina, di anni 88 il 17 gennaio
Renato Masoni, di anni 69 il 18 gennaio
Antonietta Bettinelli, di anni 68 il 19 gennaio
Elisabetta Nosari, di anni 75 il 22 gennaio
Elena Doria ved. Lingenti, di anni 94 il 24 gennaio
Pierino Mazzoleni, di anni 82 il 29 gennaio
Virginia Valsecchi ved. Di Pilla, di anni 97 il 3 febbraio
Giovanni Ceroni, di anni 97 il 17 febbraio
Maria Cortinovis ved. Calamida, di anni 92 il 19 febbraio
Carmelo Ghisalberti, di anni 93 il 5 marzo
Tiburzia Pesenti ved. Fustinoni, di anni 85 il 12 marzo
Giovanni Sonzogni, di anni 87 il 6 aprile
Felice Sfardini, di anni 63 il 9 aprile
Rosetta Ghisalberti, di anni 76 il 9 aprile
Loris Buratti, di anni 84 il 17 aprile
Dino Venzi, di anni 84 il 19 aprile
Edoardo Milesi, di anni 80 il 2 maggio
Teresa Ghisalberti, di anni 98 il 4 maggio
Ernesto Pesenti, di anni 64 il 7 maggio
Gianfranco Pesenti, di anni 61 il 13 maggio
Tobia Ruggeri, di anni 87 il 20 maggio
Giuliana Genini, di anni 71 il 22 maggio
Caterina Pesenti, di anni 95 il 25 maggio
Elisa Dolci ved. Gherardi, di anni 81 l'8 giugno
Arturo Tiraboschi, di anni 79 il 13 giugno
Renato Sonzogni, di anni 62 il 9 luglio
Luigi Fedi, di anni 86 il 15 luglio
Romanina Gervasoni ved. Colombo, di anni 96 il 21 luglio
Carmela Gervasoni ved. Ghisalberti, di anni 87 il 23 luglio
Daniele Farina, di anni 88 l'8 agosto
Franca Sonzogni ved. Pellegrini, di anni 65 il 10 agosto
Elena Gelmetti in Cavagna, di anni 65 il 22 agosto
Serafina Felappi ved. Dind, di anni 89 il 25 agosto
Maria Sonzogni, di anni 95 il 28 agosto
Lucia Sonzogni, di anni 83 il 3 settembre
Giuseppina Dellagiovanna, di anni 95 l'11 settembre
Orsola Zambelli ved. Ruggeri, di anni 88 il 2 ottobre
Antonio Pesenti, di anni 74 il 3 ottobre
Teresa Zanchi ved. Pesenti, di anni 85 il 22 ottobre
Maria Rinaldi, di anni 90 il 18 novembre
Gianfranco Carminati, di anni 74 il 26 novembre
Graziella Sonzogni in Poltronieri, di anni 67 il 28 novembre
Mario Leidi, di anni 68 il 6 dicembre
Maria Proietti ved. Pisante, di anni 81 il 27 dicembre
Angelo Vitali, di anni 83 il 27 dicembre

2012 CARNEVALE

DOMENICA 19 FEBBRAIO:

ore 13.30 ritrovo piazzale mercato
ore 14.30 inizio sfilata per le vie del paese
ore 15.30 arrivo in oratorio
animazione e truccabimbi
ore 16.30 esibizione di HIP POP
del gruppo "new generation"

FRITTELLE, VIN BRÜLE E THE PER TUTTI!!

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO:
in oratorio

h. 14.30/16.30
tornei di calcio per tutti i ragazzi delle medie

h. 17.00/19.00
tornei di pallavolo per tutte le ragazze delle medie

Ogni squadra dovrà avere una propria mascot in maschera! Verrà premiata la migliore!!
A seguire cena al sacco!!

LUNEDÌ 20 FEBBRAIO:
in oratorio

ore 14.30 gonfiabili e animazione per tutti i bambini!!

ore 20.30 SERATA NO ALCOOL
con dj JAYESH
per tutti gli adolescenti e ragazzi

Noleggio maschere di Carnevale

Presso la sala costumi dell'Oratorio nei seguenti giorni ed orari:
LUNEDÌ 6 E 13 FEBBRAIO: ore 15.00-17.00 • MARTEDÌ 7 E 14 FEBBRAIO: ore 14.30-16.30
GIOVEDÌ 9 E 16 FEBBRAIO: ore 14.30-16.30

Per la riconsegna: GIOVEDÌ 8 E SABATO 10 MARZO: ore 14.30-17.00

Contatti: Ornella 0345-92932

Oratorio ESTATE 2MILA12

CRE
18 giugno
13 luglio

grandi novità in arrivo!!

Vi aggiorneremo appena possibile!!

TOSCANA
16 - 22 luglio

PER TUTTI GLI ADOLESCENTI E (3ª MEDIA COMPRESA)

Esperienza Caritatevole
12-18 agosto

nella Comunità di don Fausto Resmini a Sorisole

PER I RAGAZZI di 3ª e 4ª sup.

CROAZIA
20-26 agosto

USCITA VALLARE

PER I GIOVANI E I RAGAZZI dalla 3ª alla 5ª sup.